



Mod. 7

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
SERVIZIO EUROPA
UFFICIO FONDO SOCIALE EUROPEO

INTERVENTI REALIZZATI CON IL CONTRIBUTO DEL FONDO SOCIALE EUROPEO

SOGGETTO AFFIDATARIO: I.P.R.A.S.E.

R E L A Z I O N E

**SULLE
ATTIVITA' REALIZZATE E**

ANNI 2011 - 2015

DICEMBRE 2015

DENOMINAZIONE DEL PROGETTO: "Modellizzazione di un sistema organico di orientamento, coerente con i fabbisogni professionali espressi dal territorio e con le linee guida della programmazione provinciale"

CODICE DEL PROGETTO: 2011_4H.19.1

SEDE DI REALIZZAZIONE: IPRASE – PALAZZO TODESCHI – VIA TARTAROTTI, 7 – 38068 ROVERETO (TN)

DURATA EFFETTIVA: 06/11/2011 – 31/12/2015

RELAZIONE SULLE ATTIVITA' REALIZZATE

DENOMINAZIONE DEL PROGETTO: Programma Operativo FSE, OB. 2 2007 – 2013 Asse IV – ob. Spec. H – Cod. 4H.19 “Modellizzazione di un sistema organico di orientamento, coerente con i fabbisogni professionali espressi dal territorio e con le linee della programmazione provinciale”.

CODICE PROGETTO: 2011_4H.19.1

INDICE

PREMESSA	4
1.ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO	11
2.RISULTATI RAGGIUNTI	13
AZIONE 1: Attività realizzate	13
AZIONE 2: Attività realizzate	23
AZIONE 3: Attività realizzate	38
AZIONE 4: Attività realizzate	50
3. ATTIVITÀ REALIZZATE PER LA DISSEMINAZIONE DEI RISULTATI	52
4. VALUTAZIONE RELATIVA ALL'ANDAMENTO DEL PROGETTO NEL SUO COMPLESSO E AI RISULTATI CONSEGUITI	65

PREMESSA

Introduzione

Il progetto, identificato a livello locale con l'etichetta di "Progetto FSE Orientamento", ha iniziato le attività nell'anno scolastico 2012-13, ed è destinato a concludersi nel dicembre 2015. Il progetto intendeva contribuire allo sviluppo di un modello integrato di servizi di orientamento in grado di ridurre i processi di dispersione scolastica e formativa, favorire i processi di inclusione degli studenti, soprattutto nel passaggio tra il primo e il secondo ciclo di istruzione, corrispondere sempre meglio alla domanda proveniente dal mondo economico e sociale della Provincia Autonoma di Trento

Per elaborare questo modello, il progetto si proponeva di: fornire una solida base informativa e metodologica per inquadrare in modo sistematico e dinamico le esigenze di orientamento espresse dal Trentino, sperimentare una serie di "prototipi" di metodologie e strumenti innovativi di orientamento scolastico e professionale supportando, con attività di accompagnamento partecipate, lo sviluppo delle professionalità degli operatori e degli altri attori coinvolti all'interno delle scuole e sul territorio (in primis gli insegnanti a cui è stata assegnata tale funzione).

Il progetto ha attraversato due legislature, affrontando il passaggio tra tre Direttori di IPRASE e due Dirigenti Generali nell'allora Dipartimento Istruzione, oggi Dipartimento della Conoscenza. Il progetto ha attraversato il processo di fusione tra i due enti che si occupavano di formazione (Centro di Rovereto) e ricerca e sperimentazione (IPRASE) nel contesto locale, diventando di fatto il canale attraverso cui il tema dell'orientamento (visto a 360° nel periodo che va dal primo al secondo ciclo di istruzione, e poi alle transizioni seguenti) è diventato per la prima volta nella storia di IPRASE un tema consolidato di ricerca e sviluppo, oltre che, con il nuovo assetto, di formazione e aggiornamento per il personale della scuola Trentina.

Il progetto ha soprattutto attraversato uno dei periodi di maggiore presenza della crisi economica nella Provincia di Trento, che ha avuto delle consistenti ripercussioni anche nelle modalità di gestione delle transizioni tra scuola-formazione e lavoro dei giovani e soprattutto delle rispettive famiglie.

Si può dire che in questi quattro anni di progetto lo scenario Trentino, che faceva da base alla scrittura del progetto stesso, sia in parte cambiato. Nel progetto iniziale venne proposto, per argomentare la bontà e la congruenza del progetto con le caratteristiche del

sistema locale, uno schema riassuntivo che intendeva intercettare una serie di elementi ritenuti focali nella progettazione e implementazione di un sistema di orientamento. Come si può vedere dalla tab. 1, la situazione del Trentino sui quattro ambiti selezionati appariva decisamente positiva, anche se con alcuni elementi di attenzione.

Tabella 1 Descrittori principali della situazione attuale del contesto Trentino rispetto alla tematica dell'orientamento (situazione aggiornata all'autunno 2011).

<p><i>A) Partecipazione scolastica e abbandono</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Livelli di partecipazione scolastica dopo la scuola dell'obbligo medio bassi fino ai 20 anni, nella media sopra i 20 anni. ▪ In genere, bassi livelli di inattività dei giovani", che se non studiano comunque lavorano. ▪ Tassi di abbandono scolastico in genere al di sotto della media nazionale e di area (nord-est), sia per quanto riguarda l'abbandono precoce, che per gli abbandoni nella scuola superiore. La tipologia degli abbandoni è del tutto simile al resto d'Italia (studente maschio, delle professionali o tecnici, scarso rendimento alle medie, ecc.). 	<p><i>B) Alunni stranieri/Inclusione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Il contesto scolastico e formativo locale sta diventando sempre più eterogenee da questo punto di vista: percentuali di alunni stranieri ormai prossime al 10% nei vari cicli di istruzione. ▪ Aumento di studenti stranieri nelle scuole superiori. ▪ Possibili problemi legati alle "prime generazioni" che frequentano la scuola media (inferiore e superiore) che hanno un accesso alla lingua italiana più recente, rispetto alle "seconde generazioni" che troviamo nella scuola d'infanzia e scuola elementare.
<p><i>C) Strutture di orientamento</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di significative iniziative nei sistemi di istruzione e di formazione professionale; minore tracciabilità pubblica delle iniziative attivate dal o col sistema delle aziende e del mondo del lavoro. ▪ Inadeguata strutturazione sistemica dei servizi e difficoltà di accesso ad una conoscenza organica del sistema. 	<p><i>D) Transizioni scuola-lavoro</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ In genere, la maggior parte degli studenti si iscrive all'università dopo il diploma, oppure inizia a lavorare; solo una piccola percentuale rimane inattiva. ▪ Lo strumento dei tirocini formativi è in costante calo di utilizzo negli ultimi anni, e in genere ne beneficiano principalmente le donne. ▪ Le richieste del mercato del lavoro locale si stanno spingendo sempre più verso una soglia minima del possesso del diploma di scuola superiore, rimangono più marginali la qualifica professionale e il titolo universitario.

In quel periodo, autunno 2011, considerando l'ambito strettamente scolastico e formativo (quadranti A e B), si poteva notare come il sistema trentino stesse diventando sempre più, come per il resto d'Italia e d'Europa, multiculturale. Dall'altra parte, già in questo schema emergevano dei punti di criticità che sarebbero potuti diventare oggetto di studio e approfondimento nel progetto FSE Orientamento. Uno di questi era il livello di partecipazione all'istruzione e formazione che, al di là della scuola dell'obbligo, aveva maggiori esiti dopo i 20 anni (con l'alta formazione, l'università, i percorsi post-laurea, ecc.), mentre sotto i 20 la situazione del Trentino era una delle meno performanti d'Italia. Questo spinse, nella realizzazione del progetto, soprattutto nella prima fase, a focalizzare l'attenzione su questa breve, ma decisiva, fascia d'età, in cui era evidente il rischio della mancata concretizzazione delle scelte scolastiche e formative.

Un secondo elemento che si considerò all'epoca fu il rapporto dei giovani con il mercato del lavoro. Per quanto i dati apparissero condizionati fortemente dalla crisi aperta nel 2008, fu indubbio che anche in Trentino esistesse un certo disallineamento tra domanda e offerta. Con i dati aggiornati al 2011, la tendenza che si confermava infatti era anzitutto il progressivo calo di opportunità lavorative per la fascia di età 15-24 anni e la crescita dell'area dell'inattività, elementi che secondo i ricercatori dell'Osservatorio sul mercato di lavoro rivelano una vera e propria "crisi generazionale" (cfr. XXV Rapporto 2010, pp.141-159; XXVI Rapporto 2011, pp.40-43). In secondo luogo restava molto evidente sui dati occupazionali e sulle scelte dei giovani l'incidenza delle differenze di genere e della provenienza geografica di origine extracomunitaria.

Lo scenario della tab.1 è in parte simile a quello odierno e, come si è già detto, in parte è cambiato nel corso di questi ultimi anni. Sono emersi, nel mentre, una serie di elementi, legati anche alla congiuntura economica locale, e, per vederla dal lato positivo, dalle scelte di politica economica e sociale locale e nazionale, che non potevano essere non considerati nel pensare ad un sistema organico di orientamento a livello provinciale.

Ad esempio all'inizio del 2014 sono state rilasciate le linee guida per l'Orientamento Permanente del MIUR. Una parte dello staff del progetto FSE Orientamento ha partecipato ai gruppi di lavoro per la redazione di tali linee guida. Tali linee guida enfatizzano alcuni contenuti in parte già presenti nel progetto FSE Orientamento e in parte no. Ad esempio le linee guida ribadiscono la necessità dello sviluppo professionale e del riconoscimento delle professionalità che a scuola si occupano di orientamento; ribadiscono la necessità dell'integrazione curricolare delle attività e del processo di orientamento (riprendendo il tema mai risolto della didattica orientativa e rilanciandolo con lo sviluppo delle competenze

orientative; rilanciano temi quali imprenditorialità, creatività e innovazione, che insieme all'adattabilità possono essere considerate le competenze chiave per la gestione del processo di orientamento permanente; supportano una visione in cui è la scuola ad essere il centro (anche pensante e ideativo) del processo di orientamento, in legame con i sistemi altrettanto importanti per tale processo, come la formazione e il mondo del lavoro.

Sul versante socio-economico, la crescita di un'enfasi sempre più marcata per l'integrazione tra mondo della scuola, della formazione e mondo del lavoro si è presentata anche in Provincia di Trento, con un interesse marcato anche per il tema dell'imprenditorialità, dell'innovazione e della creatività. La nascita di poli legati a questo tipo di innovazione (il Polo della Meccatronica e il Progetto Manifattura sono due esempi a livello locale). Questi temi non sono nuovi nello scenario nazionale e internazionale, ma mai come in questi ultimi anni si sono presentati nel contesto locale, anche come possibile soluzione per affrontare alcuni cambiamenti di scenario più critici. Secondo l'ultimo Rapporto sulla Situazione Economica e Sociale del Trentino, il tasso di disoccupazione della classe di età 15-24 anni è praticamente triplicato nell'ultimo sessennio, come risulta dal grafico in fig. 1.

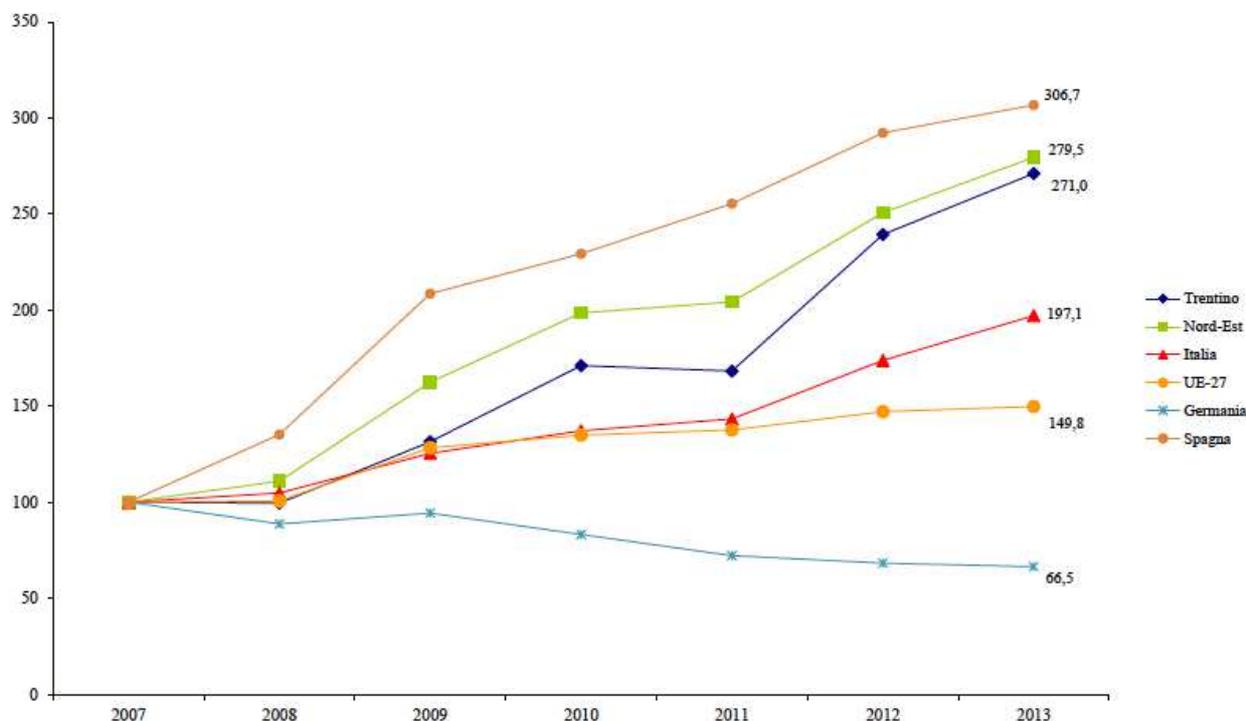


Figura 1 Trend dei tassi di disoccupazione della classe d'età 15-24 anni in Provincia di Trento, e nel confronto con altre realtà nazionali e internazionali (fonte: elaborazioni FBK-IRVAPP su dati del servizio statistica della PAT, di Istat e Eurostat).

Inoltre, i tassi di passaggio dalle scuole secondarie di secondo grado all'Università dei giovani trentini si sono ridotti nell'ultimo decennio in misura maggiore rispetto al contesto nazionale (fig. 2).

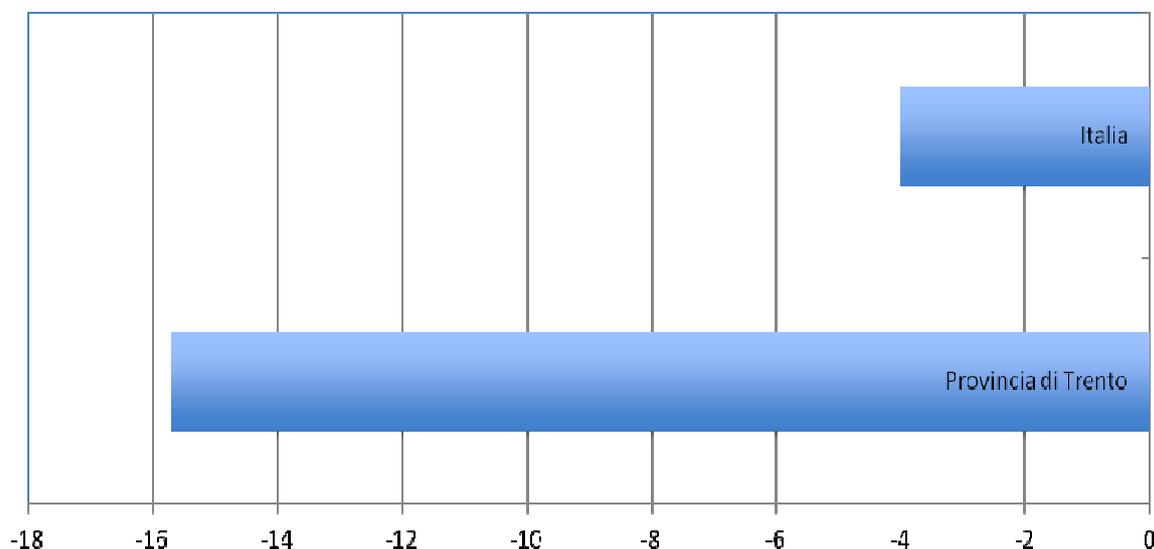


Figura 2 Variazioni % nel numero di immatricolazioni 2003-2012 dei giovani Trentini (Fonte: Servizio Statistico MIUR e PAT).

Per quanto riguarda il tema imprenditorialità, una serie di studi internazionali (ad es. Zhao, 2012) sottolineano come lo sviluppo di competenze di base in età scolare, se realizzate senza una precisa attenzione allo sviluppo della creatività, dell'innovazione e del rapporto con i contesti reali, può portare a degli effetti paradossali. Ad esempio il rapporto tra competenze misurate attraverso il frame work OCSE PISA e lo sviluppo di nuova imprenditoria giovanile (misurate attraverso una serie di indicatori a cura del consorzio GEM, Global Entrepreneurship Monitor) è sintetizzabile in una correlazione negativa: più le competenze sono elevate, meno i paesi riescono a sviluppare nuove generazioni di imprenditori. Un approfondimento per il Trentino, realizzato da IPRASE nell'ambito della conferenza sui dati OCSE PISA e INVALSI in Trentino, ha confermato questo trend a livello nazionale, come si può vedere dal grafico in fig. 3.

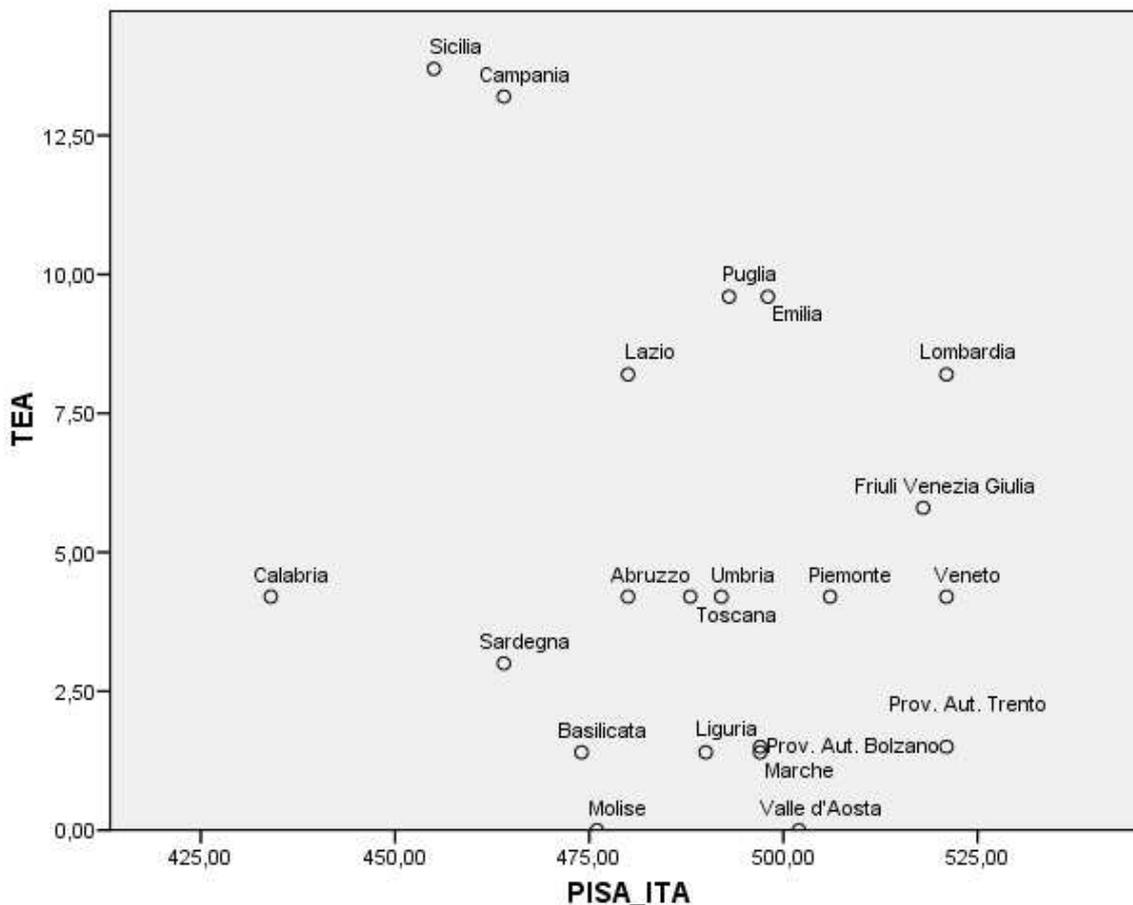


Figura 3 Incrocio tra l'indice di nuova imprenditoria misurato dal GEM (TEA) e la media dei punteggi in Italiano nell'edizione 2012 di OCSE PISA.

Gli studenti quindicenni Trentini risultano tra i best performers italiani in Italiano nell'edizione 2012 di OCSE PISA, ma allo stesso tempo l'indice di creazione di nuova imprenditorialità giovanile per lo stesso anno è tra i più bassi d'Italia (si noti la Provincia di Trento nel quadrante in basso a destra).

Questi cambiamenti del quadro complessivo a livello provinciale, hanno richiesto, nella realizzazione del progetto FSE Orientamento una serie di attenzioni e accorgimenti che possono essere richiamati a seguito e che il progetto ha affrontato negli ultimi due anni:

- l'opportunità di favorire il miglioramento delle competenze chiave sia dei giovani che dei segmenti di popolazione adulta: questo obiettivo può essere perseguito fondamentalmente rafforzando le competenze e la professionalità del corpo docente (inclusi i docenti che si occupano di Educazione degli adulti), favorendo azioni di integrazione e potenziamento delle dimensioni disciplinari di base (lingua italiana, lingue straniere, matematica, scienze, nuove tecnologie e nuovi linguaggi, ecc...), con particolare riferimento al primo ciclo e al secondo ciclo;

- l'importanza di sviluppare pratiche e modelli efficaci di orientamento, di continuità e di sostegno a supporto delle transizioni;
- l'importanza di sviluppare pratiche e modelli innovativi che favoriscano il rapporto scuola-lavoro (nuove forme di alternanza, di tirocinio, sostegno a poli specialistici di filiera, qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, ecc..)
- la necessità di favorire l'apprendimento di nuove competenze chiave e trasversali del XXI secolo (con particolare attenzione a quelle volte alla diffusione della cultura imprenditoriale, dell'imprenditorialità, del problem solving & posing, dell'uso della financial literacy, ecc.);
- la necessità di innalzare il livello dell'istruzione della popolazione adulta, con particolare riguardo alle fasce di istruzione meno elevate.

1.ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto, come da documento iniziale, è articolato su quattro principali linee di azione che si ispirano alle strategie dell'Unione Europea in materia di lifelong guidance.

La prima linea di azione era finalizzata ad una ricognizione sistematica sulle pratiche di orientamento diffuse e attive nel contesto scolastico trentino, con particolare attenzione al periodo compreso tra le ultime classi del primo ciclo di istruzione e le ultime classi del secondo ciclo di istruzione, anche ai fini della costituzione di uno specifico data base.

La seconda riguarda la contestualizzazione e lo sviluppo a livello provinciale delle strategie di alternanza scuola-lavoro.

La terza concerneva la definizione di nuovi profili professionali e lo sviluppo di nuove competenze degli operatori dell'orientamento in ambito scolastico e formativo attraverso percorsi sperimentali di accompagnamento.

La quarta riguardava l'elaborazione del modello di sistema integrato di orientamento scolastico e formativo a livello provinciale e la sperimentazione di alcuni strumenti innovativi.

La prima azione, come si vedrà in seguito, ha centrato l'attenzione sui diversi livelli del sistema provinciale coinvolti nel processo di orientamento: dagli studenti e relative famiglie, alle istituzioni scolastiche, ai micro-sistemi di reti di scuole, al sistema provinciale nel suo complesso. Nella prima azione si sono create poi le basi per la gestione e diffusione futura di tutte le informazioni raccolte, attraverso specifici database, per renderle fruibili al sistema locale, e a tutte le comunità sociali e professionali interessate, attraverso il sito web di IPRASE.

La seconda azione ha esplorato il tema dell'alternanza scuola-lavoro, che è diventato una delle linee di lavoro principali dell'attuale Giunta Provinciale, e a livello nazionale è uno dei pilastri portanti della cosiddetta "Buona Scuola". Le attività si sono centrate sulla metodologia della sperimentazione e della ricerca-azione, coinvolgendo in una prima fase un liceo psico-pedagogico locale, il Filzi di Rovereto, e la Cooperazione Trentina. La sperimentazione seguita da IPRASE è durata un anno. In una seconda fase si è scelto di affrontare il tema coinvolgendo un gruppo di scuole in un percorso di sviluppo professionale per identificare modelli, metodi e strumenti per progettare, realizzare e valutare il processo di integrazione tra studenti, scuole e organizzazioni di lavoro. L'azione è servita anche per ricostruire lo scenario di soggetti, pratiche e strutture che caratterizzano il mondo dell'innovazione (in riferimento anche alle nuove tecnologie)

locale. Inoltre, in questa azione si è approfondito il tema dell'educazione all'imprenditorialità, e dei possibili metodi e strumenti per integrare tale processo all'interno dell'offerta curricolare delle scuole, anche per facilitare e favorire il processo di alternanza scuola-lavoro (lavoro inteso non solo come lavoro dipendente, ma anche come attività imprenditiva).

La terza azione ha affrontato il tema dello sviluppo professionale degli operatori che si occupano di orientamento a scuola. Si tratta chiaramente di insegnanti, che qui in Trentino vengono identificati come "referenti per l'orientamento", ma che stentano ad avere un riconoscimento professionale per il lavoro che svolgono all'interno delle scuole e nel territorio su questo tema. La terza azione si è realizzata in due anni, con una logica di sviluppo professionale, di affiancamento e coaching per sostenere gli insegnanti nello sviluppo di una progettualità in linea con gli scenari, teorici e metodologici, più evoluti sul tema orientamento a scuola. Logica di affiancamento si è realizzata poi valorizzando il livello rete, con attività concretizzate direttamente nei contesti locali, per creare una maggiore vicinanza con l'attività della scuola.

La quarta azione, in linea con gli obiettivi del progetto, ha generato una serie di report che possono essere la base per future proposte di organizzazione e funzionamento di un sistema integrato per l'orientamento. Anche in questo caso dando enfasi al livello di rete di scuole, considerato come livello necessario per la gestione e il funzionamento del processo di orientamento permanente.

Il progetto inoltre ha avuto vari momenti di presentazione e diffusione degli esiti intermedi, sia a livello locale, che nazionale e internazionale. Tali partecipazioni verranno sintetizzate nelle parti conclusive del documento.

2.RISULTATI RAGGIUNTI

AZIONE 1: Attività realizzate

Ricerca **Il sistema dell'orientamento scolastico in Trentino**

IPRASE, responsabile scientifico, Francesco Pisanu (rilascio report: maggio 2013)

L'indagine "Il sistema dell'orientamento scolastico in Trentino" è stata realizzata all'interno di IPRASE durante il 2012. E' stata la prima attività messa in campo all'interno del progetto, e la finalità generale era quella di avere una sintesi quantitativa e qualitativa sulla struttura e sul funzionamento del sistema di orientamento scolastico in Provincia di Trento. Il primo report rilasciato da questa indagine riporta i risultati del questionario somministrato alle scuole per l'Azione 1 del progetto. Scopo di tale questionario era quello di raccogliere dati di sfondo sul sistema di orientamento delle scuole secondarie di primo e secondo grado della Provincia Autonoma di Trento, al fine di poter ricostruire diversi profili di modalità di gestione del processo di orientamento e poter raggruppare gli Istituti che presentano caratteristiche simili. La parte più sostanziosa del questionario si occupa proprio di rilevare l'incidenza delle diverse tipologie di orientamento nelle varie scuole.

Nel presente report gli esiti del questionario vengono suddivisi in quattro parti: informazioni sulla scuola e su chi compila il questionario, tipologie di attività e risorse a disposizione per l'orientamento, rapporto scuola-territorio e rapporto scuola-famiglie. Nella prima parte riguardante le informazioni sulle scuole e su chi compila il questionario si può notare la maggiore incidenza di questionari compilati da parte degli istituti comprensivi di scuola primaria e secondaria di primo grado rispetto agli istituti di istruzione secondaria superiore e ad altre tipologie di istituti presenti sul territorio.

A compilare il questionario sono principalmente i referenti per l'orientamento dell'Istituto, seguiti dai dirigenti. Complessivamente sono stati 77 gli istituti che hanno compilato il questionario (in una versione web-based). Successivamente i dati raccolti sono stati analizzati per produrre un report complessivo.

Nella parte dedicata alle tipologie di attività e alle risorse per l'orientamento vengono presentate le definizioni principali secondo la letteratura scientifica riguardanti queste tipologie: l'orientamento informativo, l'orientamento formativo, l'orientamento come

counseling e l'orientamento misto, che prevede la compresenza di almeno due delle precedenti tipologie.

In concomitanza con la somministrazione dei questionari sono state effettuate 65 interviste in profondità ai referenti per l'orientamento di altrettante scuole, per avere una descrizione dei progetti di orientamento di ciascun istituto e per esplorare la collocazione professionale del referente all'interno del processo di orientamento nelle singole realtà. Tali interviste sono diventate poi delle sintesi di progetto diffuse attraverso un apposito database disponibile nel sito IPRASE. Questa attività di diffusione, essendo legata ad un incarico specifico ad un fornitore, verrà descritta in seguito.

Gli esiti principali di tale indagine sono riassumibili nei seguenti punti:

- Il contesto si caratterizza per l'elevata complessità dell'offerta di orientamento.
- Elevato coinvolgimento in termini di utenza e di personale interno alla scuola.
- Prevalenza dell'offerta informativa, con consistenti attività formative e di counseling (ad esempio più progetti sull'orientamento formativo).
- Focalizzazione prevalente delle attività per le classi di chiusura dei cicli (terza SS1GR e quinta SS2GR), per le attività informative e formative.
- Focalizzazione sui bisogni di tipo conoscitivo e meno sui bisogni di cambiamento, con una prevalenza della SS2GR su quest'ultima tipologia di bisogni.
- Utilizzo di risorse e tecnologie prevalentemente statiche, meno quelle dinamiche.
- Decisa presenza di attività di monitoraggio e valutazione, soprattutto in itinere e al termine dei percorsi.
- Prevalenza di reti tra scuole.
- Supporto informativo alle famiglie, minor centratura sullo sviluppo di maggior consapevolezza nelle scelte.

I dati del report sono stati poi utilizzati per indirizzare le scelte di progettazione delle attività dell'Azione 3 del progetto.

Ricerca Il sistema dell'orientamento scolastico in Trentino: approfondimento sulle singole reti di scuole

IPRASE, responsabile scientifico, Francesco Pisanu (rilascio report: agosto 2013)

Il report, basandosi su una solida base dati, intende presentare i risultati del questionario somministrato alle scuole nell'ambito dell'Azione 1 sulle principali caratteristiche strutturali delle otto reti di scuole formali e informali presenti sul territorio provinciale e attive sul tema dell'orientamento. Tali dati vengono qui integrati con alcuni dati di sfondo, legati al successo formativo degli studenti residenti nel territorio di ogni rete considerata, tratti dal report 2012 del Comitato Provinciale di Valutazione del Sistema Scolastico e Formativo della PAT. Nella parte introduttiva vengono specificate le tre tipologie di dati che descrivono, da diversi punti di vista, le caratteristiche sia di contesto che strutturali e di processo proprie di ogni rete:

- 1) dati di sfondo sul successo formativo;
- 2) le variabili strutturali considerate nella fase di analisi sui dati del questionario scuole;
- 3) gli undici indicatori di processo emersi dalla parte di analisi sui dati del questionario scuole.

Successivamente, per ogni rete vengono riportati, in maniera dettagliata tramite grafici e tabelle di facile lettura, tutti gli aspetti considerati in queste tre tipologie di dati raccolti.

Per quanto riguarda i primi due gruppi di dati emergono dei risultati interessanti che accomunano tutte le reti come il progressivo calo degli abbandoni scolastici e delle passerelle, queste ultime non in calo ovunque in Trentino ma in tendenziale calo in alcune realtà. Altro dato che accomuna tutte le reti è l'alta corrispondenza tra il consiglio orientativo e la scelta del percorso scolastico al termine del primo ciclo. Altro elemento che accomuna le reti è la loro tendenza verso le attività di orientamento informativo e a strutturare rapporti con le famiglie sia di incontro individuale che collettivo sull'offerta formativa. Anche in questo caso i dati del report sono stati poi utilizzati per indirizzare le scelte di progettazione delle attività dell'Azione 3 del progetto.

Ricerca **Orientarsi a scuola. la prospettiva dell'utenza**

Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Trento, responsabile scientifico, prof. Carlo Buzzi (rilascio report: marzo 2014)

Il rapporto "Orientarsi a scuola. La prospettiva dell'utenza" è stato realizzato sulla base di una attività di ricerca iniziata nell'autunno del 2013 dal Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Trento. Tale ricerca, coordinata dal prof. Buzzi e dal suo gruppo di ricercatori, si poneva l'obiettivo di analizzare le percezioni, gli atteggiamenti e gli stili decisionali degli studenti e delle famiglie durante le fasi di transizione, "fotografando" un momento specifico del percorso di scelta, ovvero la situazione colta tra novembre e dicembre, all'inizio dell'anno scolastico 2013-14.

Le transizioni prese in considerazione sono state:

- il passaggio dal I al II grado dell'istruzione secondaria,
- il passaggio dalla formazione professionale ai percorsi di specializzazione o al mondo del lavoro,
- il passaggio dalla scuola secondaria di II grado all'istruzione terziaria o al mondo del lavoro.

Tale indagine ha coinvolto un totale di 2044 studenti e 1280 madri, ripartiti tra scuola secondaria di primo grado, istituti professionali e scuola secondaria di secondo grado.

I dati sono stati raccolti in una parte quantitativa attraverso un questionario studente e famiglie, e in una parte qualitativa attraverso interviste e focus-group rivolti al personale della scuola coinvolto nel processo di orientamento.

La ricerca si è rivelata utile per "svelare" la situazione di un campione rappresentativo di studenti della Provincia di Trento (e quindi proiettabile alla situazione dell'intera Provincia) per quanto riguarda la gestione delle transizioni, i vissuti individuali, il ruolo della famiglia, di altre agenzie educative e della scuola. Tali dati potranno in futuro essere utilizzati come "linea di base" per raccolte di informazioni successive, in modo tale da alimentare un possibile osservatorio provinciale su questi temi.

Il rapporto ha una serie di esiti di rilievo, che possono così essere riassunti:

- A novembre-dicembre la scelta definitiva era già stata compiuta dal 46% degli studenti delle secondarie di I grado, dal 56% dei frequentanti la formazione professionale e dal 62% dagli studenti delle secondarie di II grado.

- La prosecuzione degli studi è indicata come certa o probabile da quote elevate di studenti e non solo tra i diplomandi per il 74%, ma anche tra gli studenti prossimi alla qualifica professionale per il 61%.
- Per le secondarie di I grado la decisione definitiva presa all'inizio dell'ultimo anno premia i licei (43%) e la formazione professionale (36%) e non i tecnici (21%).
- Le scelte sono fortemente influenzate dal genere, dalla classe sociale di origine e dallo status migratorio.
- Prossimi alla qualifica professionale del terzo anno, quanti hanno deciso di proseguire gli studi puntano perlopiù alla qualifica del quarto anno (51%), ma un quinto circa pensa di passare ad un istituto tecnico.
- Le scelte operate dai giovani, pur presentandosi come decisioni autonome, sembrano molto influenzate da madre e padre (in particolare per la prima transizione).
- Importante è anche il ruolo di altri giovani che hanno già sperimentato la prima o la terza transizione e che quindi possono portare la loro esperienza a chi deve ancora scegliere; agli insegnanti si riconosce una funzione orientativa significativa ma non decisiva nella secondaria di I grado (hanno chiesto consiglio o avuto pareri da loro per la scelta meno della metà degli studenti); nella secondaria di II grado gli insegnanti sembrano avere nella percezione degli studenti una funzione poco più che marginale (solo un quarto li valorizza e sono superati dall'influenza degli amici); chi sembra complessivamente più svincolato dai pareri altrui sono i frequentanti la formazione professionale.
- La percezione che gli studenti hanno, a novembre-dicembre, della presenza di iniziative orientative organizzate dalla scuola non è particolarmente elevata.
- Sulle modalità ottimali con le quali il processo orientativo può raggiungere i risultati più soddisfacenti, vengono innanzitutto sostenute le occasioni di apprendimento orientativo basate sulla concretezza quali stage, laboratori ed altre iniziative che rendano il giovane partecipante attivo nel proprio processo decisionale; oltre a ciò, si segnala l'importanza di quei percorsi formativi che aiutino il giovane a prendere coscienza dei propri interessi e delle proprie capacità in iterazione con una meno superficiale conoscenza del mondo del lavoro.
- Dal punto di vista organizzativo, la promozione e lo sviluppo delle reti tra scuole di diverso grado, pur comportando difficoltà e impegno, può senza dubbio portare ad un miglioramento complessivo del sistema territoriale dell'orientamento scolastico e lavorativo.

- Un certo raccordo tra le varie iniziative orientative disseminate tra le scuole, verso l'istituzione di un modello sistematico di orientamento condiviso dagli istituti, almeno a livello provinciale, appare certamente raccomandabile.

Ricerca **Orientarsi dopo la scuola secondaria**

Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Trento, responsabile scientifico, prof. Carlo Buzzi (rilascio report: aprile 2015)

Una seconda fase della ricerca "Orientarsi dopo la scuola secondaria", sempre a cura del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Trento, ha permesso di cogliere il carattere processuale del fenomeno della scelta scolastica in modo da potere confrontare i dati che facevano riferimento alle intenzioni di scelta con le scelte operate concretamente alla conclusione delle fasi di transizione.

I risultati presentati nel rapporto di ricerca "Orientarsi dopo la scuola secondaria" fanno riferimento ad un sottocampione di diplomati che sono stati ricontattati nel novembre-dicembre 2014 per capire l'evoluzione del processo decisionale post-istruzione secondaria e le scelte concrete effettuate, raccogliendo i vissuti di questi giovani nel loro contesto familiare, relazionale/amicale, formativo, universitario, lavorativo. Per quanto riguarda gli ex-studenti delle terze classi della FP sono stati tracciati i rispettivi percorsi nell'anno successivo attraverso i dati forniti dal Servizio per l'innovazione e lo sviluppo del Sistema Scolastico Trentino del Dipartimento della Conoscenza della Provincia Autonoma di Trento. A questo modulo di indagine quantitativa, è seguito un approfondimento condotto attraverso strumenti di ricerca qualitativa. Lo studio qualitativo delle due transizioni prese in considerazione è stato realizzato nei mesi di marzo e aprile 2015 e ha coinvolto giovani diplomati che hanno preso parte al precedente modulo quantitativo. Sono state realizzate a questo scopo alcune interviste in profondità e focus group rivolti sia ai diplomati della scuola secondaria di II grado che ai qualificati della formazione professionale. Anche in questo caso è possibile identificare degli esiti importanti per il sistema locale, che riescono a "chiudere il cerchio" simbolicamente aperto con gli esiti dell'indagine dell'anno precedente, riferita al periodo precedente alle scelte.

Il progetto ha innanzitutto concorso alla realizzazione di alcuni filmati, divisi in sotto-capitoli tematici fruibili in percorsi formativi rivolti a insegnanti orientatori, al fine di offrire una testimonianza concreta sulle diverse esperienze post diploma/post-qualifica. Gli otto filmati

realizzati hanno rappresentato le seguenti tematiche: l'orientamento scolastico, il processo di scelta, l'esperienza del proseguimento all'università, la ricerca del lavoro, l'esperienza dell'entrata nel mondo del lavoro, la formazione professionale, scelte ed esperienze in un'ottica di genere, le tendenze emergenti della cultura giovanile.

Sono stati inoltre progettati due percorsi formativi modulari per insegnanti delle scuole secondarie di secondo grado e per la Formazione Professionale, in cui utilizzare il materiale sviluppato (filmati, dati empirici, ecc.), per coinvolgere attivamente i partecipanti sul tema delle competenze orientative (primo tema) e dell'Alternanza Scuola Lavoro (secondo tema).

Di seguito elencate le principali dimensioni analizzate e riportate nel rapporto di ricerca dal Prof. Buzzi indicando i risultati più significativi:

- Oltre i due terzi degli intervistati, a scelta avvenuta, sono sostanzialmente coerenti con le aspirazioni rilevate un anno prima: più precisamente, il 58,3% intendeva proseguire gli studi e risulta iscritto ad un percorso di istruzione terziario, e il 10,7% era convinto di iniziare un lavoro e sta effettivamente lavorando. Tra chi ha cambiato idea rispetto agli orientamenti espressi all'inizio del quinto anno di scuola superiore, la maggior parte ha rinunciato all'idea di proseguire gli studi e ha poi scelto un lavoro.
- La motivazione principale al proseguimento degli studi è quella di migliorare la propria futura collocazione professionale. A pochi mesi dall'immatricolazione la stragrande maggioranza degli studenti e delle studentesse universitarie è soddisfatta della scelta fatta (86,2%). Ciò nonostante più della metà dichiara di aver incontrato difficoltà su come organizzare lo studio oppure nel comprendere le modalità della preparazione degli esami.
- Le reti informali rappresentano la fonte principale attraverso cui i giovani neo-diplomati hanno ottenuto il loro lavoro attuale (soprattutto per i liceali): il 39,7% dei lavoratori intervistati ha trovato lavoro attraverso parenti, amici, conoscenti; un altro 17,2% ha trovato lavoro inviando il proprio curriculum a privati e il 12,8% attraverso la scuola superiore frequentata.
- I genitori rimangono le figure di riferimento più importanti a cui chiedere pareri o consigli sulla transizione post-diploma. Circa tre su quattro degli intervistati affermano di aver chiesto suggerimenti ai propri genitori sulla scelta tra studio e lavoro. Il grado di accordo sia col padre che con la madre sulla scelta effettuata è assai elevato. Il ruolo del gruppo dei pari è invece meno significativo: meno della metà ha consultato gli

amici nel corso del processo decisionale che ha portato alla scelta di cosa fare una volta conseguito il diploma.

- Le informazioni ottenute tramite la scuola sulle opportunità post-diploma riguardano principalmente il mondo universitario.
- Soltanto il 3,2% dichiara di aver ricevuto dalla scuola informazioni decisamente adeguate e solo un diplomato su tre sostiene che queste siano state abbastanza adeguate (34,8%).

Rapporto **Esiti formativi ed occupazionali dei laureati trentini**

Incarico affidato al Consorzio AlmaDiploma - AlmaLaurea (rilascio report: giugno 2015).

Nel rapporto vengono riportati gli esiti formativi ed occupazionali dei laureati presso l'Università di Trento in particolare in riferimento al profilo dei laureati dell'anno 2014 e alla condizione occupazionale dei laureati dell'anno 2013 ad un anno dalla laurea e dell'anno 2009 a cinque anni dalla laurea. Il report è costituito da un'introduzione ai principali risultati e da note per la successiva lettura delle tavole. Grazie a questi dati, è possibile osservare una minuziosa fotografia delle principali caratteristiche dei laureati, dalla riuscita universitaria alle condizioni di studio all'università, dalla soddisfazione per il percorso di studi appena concluso alle esperienze di stage, lavoro e studio all'estero compiute durante gli studi.

Gli esiti riportati dall'autrice sono riconducibili ai seguenti punti:

Per quanto riguarda il profilo dei laureati dell'Università di Trento del 2014 nel report ci sono tavole che considerano i seguenti aspetti strutturali:

- numero di laureati di primo livello, magistrali biennali e magistrali a ciclo unico suddivisi per gruppo disciplinare;
- la presenza femminile più marcata nei corsi magistrali a ciclo unico (64%) e in particolare nel gruppo giuridico (66%);
- provenienza familiare dei laureati: molti coloro che conseguono il titolo all'Università di Trento provengono da famiglie dove nessuno dei due genitori aveva raggiunto la laurea;
- percorso di studio precedente principalmente liceale;

- presenza di molti studenti stranieri soprattutto nei corsi magistrali biennali, elevata percentuale di cittadini stranieri nelle lauree magistrali del gruppo scientifico (sono di cittadinanza estera oltre 30 laureati su cento);
- numero elevato di studenti provenienti da un'altra regione italiana in particolare dal veneto e in particolare in alcuni gruppi disciplinari);
- elevata diffusione dell'esperienza di tirocinio nei corsi 3+2;
- numero di laureati che ha partecipato ad un'esperienza di studio all'estero con forte variabilità per gruppo disciplinare;
- numero elevato di laureati con almeno un'esperienza di lavoro nel proprio curriculum (> 70%).

Per quanto riguarda la condizione occupazionale dei laureati 2013 ad un anno dalla laurea la copertura dei laureati dell'Università di Trento che hanno risposto al questionario è stata molto ampia (>80%), nel report sono stati sottolineati i seguenti aspetti:

- iscrizione ad un anno dalla laurea ad un corso di studi successivo;
- quota degli occupati ad un anno dalla laurea (quest'anno arrivata al livello più basso, prendendo in esame gli esiti dei laureati di primo livello dall'indagine 2008 ad oggi);
- motivazioni della prosecuzione o mancata prosecuzione degli studi universitari con la laurea magistrale dopo la laurea triennale;
- variabilità della quota degli occupati rispetto al gruppo disciplinare;
- tasso di disoccupazione (calcolato secondo la definizione adottata dall'istat nell'indagine sulle forze di lavoro, il dato ammonta a 14,9% con il livello minimo per i gruppi di ingegneria e scientifico (entrambi 11,8%) ed il massimo per il gruppo geobiologico (33,3%);
- molta variazione della quota degli occupati tra i laureati triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico.

Per quanto riguarda la condizione occupazionale dei laureati 2009 a cinque anni dalla laurea, anche in questo caso il tasso di risposta per i laureati dell'Università di Trento è risultato più che soddisfacente (75,2% tra i laureati magistrali e 91,9% per i laureati magistrali a ciclo unico). I dati che vengono presentati nel report e nelle tavole fanno riferimento ai seguenti aspetti:

- partecipazione ad un'attività di formazione post-laurea (65% dei laureati magistrali), quota elevata in tutti i gruppi disciplinari ma in particolare per i laureati del gruppo psicologico (93,3%);
- la condizione occupazionale a cinque anni dalla laurea migliora notevolmente (86,4% dei laureati magistrali, quota comunque scesa rispetto alle due indagini precedenti dove era superiore al 90%);
- tra i laureati 2009 solo il 6,4% non lavora ed è alla ricerca di un'occupazione, mentre il 7,1% non lavora e non cerca, prevalentemente (68,3%) perché ancora impegnato in attività formative.
- tasso di disoccupazione (calcolato secondo la definizione adottata dall'Istat nell'indagine sulle forze di lavoro) che ammonta a 5,2% con valori bassissimi per il gruppo economico-statistico (1,1%) ed ingegneria (3,3%).

AZIONE 2: Attività realizzate

Rapporto Valutazione dell'apprendistato

Incarico affidato al dott. Austin Delaney Department of Quantitative Social Science (DoQSS), Institute of Education (IoE), University of London. (rilascio report: novembre 2012).

Lo studio esplora gli approcci e i modelli di valutazione per l'educazione professionale e l'apprendistato in nove paesi europei in area OCSE per individuare buone pratiche, innovazioni interessanti e questioni fondamentali. La relazione classifica i sistemi di apprendimento nazionali in 3 modelli:

- apprendistato universitario,
- apprendimento scolastico
- apprendimento aziendale.

A partire da questi raggruppamenti, vengono delineate e analizzate le caratteristiche degli apprendistati, le regolamentazioni, la qualità della formazione e dell'esperienza lavorativa e i meccanismi per assicurare questa qualità. Ogni profilo delinea anche i particolari contesti culturali ed economici dei sistemi di formazione professionale e il contributo che a loro volta questi sistemi apportano allo sviluppo economico del Paese in questione. Questa analisi costituisce quindi la base per la lezione di policy di ogni Paese, che include come ciascun paese adotta e risolve le complesse questioni legate alla governance e all'implementazione del proprio sistema di valutazione.

A partire da questa ricerca comparativa, vengono presentate delle raccomandazioni finali e insegnamenti di policy, utili alla pianificazione e allo sviluppo di un "vocational education and apprenticeship evaluation system" nella Provincia Autonoma di Trento.

L'autore argomenta la recente riscoperta dell'importanza dell'educazione professionale e dell'apprendistato nei sistemi economici dei diversi Paesi europei considerati nello studio, come leva per affrontare la crisi economica globale.

Le principali competenze richieste dalla forza lavoro nell'era della conoscenza sono infatti sempre più sia di tipo pratico che teorico. Lo studio riporta come esempio il caso della Germania e del suo "sistema duale" in riferimento al settore automobilistico, il quale ha permesso l'apprendimento e l'integrazione di competenze sia teoriche che pratiche.

L'autore classifica i sistemi per l'educazione professionale e l'apprendistato in tre modelli: apprendistato universitario, apprendimento scolastico e apprendimento aziendale. Questo permette di valorizzare le differenze culturali dei Paesi classificati in ognuno dei tre modelli. Nonostante le differenze culturali, ci sono anche delle similitudini nel processo di valutazione dei sistemi di apprendistato, i quali risultano particolarmente complessi proprio per la loro struttura che incorpora scuole, istituzioni e imprese private e che coinvolge rispettivamente insegnanti, trainers e supervisors.

L'autore argomenta la mancanza, in ognuno dei nove Paesi considerati, di un sistema di valutazione che integri tutte queste diverse valutazioni e che provveda ad una raccolta sistematica di dati, come negli Stati Uniti, che possa fornire evidenza del valore aggiunto dell'insegnamento. Come conseguenza sembra esserci a livello istituzionale una mancanza di valutazione degli insegnanti e dei trainers. Partendo da questa evidenza l'autore propone alcune raccomandazioni che possono essere implementate nel progettare un sistema di valutazione dell'apprendistato e dell'educazione professionale nella Provincia autonoma di Trento rispetto alle metodologie da adottare per la valutazione, la collaborazione tra i diversi attori del sistema, la diversità dei diversi approcci di valutazione e la valutazione degli studenti.

Rapporto Alternanza scuola-lavoro. Un framework per l'analisi di scenario e per supportare lo sviluppo del sistema educativo provinciale

Incarico affidato al dott. Luca Dordit. (rilascio report: settembre 2012)

Il report "Alternanza scuola-lavoro. Un framework per l'analisi di scenario e per supportare lo sviluppo del sistema educativo provinciale" intende fornire un'analisi sui più significativi modelli di alternanza scuola-lavoro utilizzati dalle istituzioni scolastiche e formative trentine. L'autore evidenzia come l'alternanza presupponga infatti uno stretto e sistematico rapporto di interdipendenza tra scuola, azienda, parti sociali e attori territoriali pubblici e privati e l'esigenza di arrivare ad un modello formativo chiaro utilizzabile dal mondo della scuola e basato su un efficace sistema di governance.

L'autore propone un framework di riferimento in linea con la riflessione compiuta sul piano nazionale dal Ministero e dall'Indire, con lo scopo di indicare possibili elementi di sviluppo per ciascuna fase della definizione ed implementazione di un modello di alternanza scuola-lavoro.

Il report si conclude con una serie di raccomandazioni e osservazioni indirizzate ai decisori politici.

Il modello proposto dall'autore si basa sulla differenziazione tra *formazione in contesto aziendale sotto forma di stage* (modello tradizionale) e *alternanza come percorso curricolare*, con un impatto sul versante metodologico e sulla *governance* della scuola ed interventi conseguenti nella didattica e nella formazione degli insegnanti. In questo senso l'autore si focalizza sul problema di un potenziamento della praticabilità dell'alternanza come metodo di apprendimento alternativo rispetto alla didattica tradizionale. Il nodo principale riguarda lo sviluppo di un modello didattico impostato su un approccio di tipo laboratoriale, che le scuole possano accogliere entro l'impianto curricolare non solo in termini formali, ma sviluppando nel concreto attività con il concorso dell'azienda in cui gli apprendimenti di tipo formale, non formale e informale possano trovare forme reali di integrazione.

Un altro aspetto messo in luce dall'autore riguarda il rapporto da stabilire tra istituzioni scolastico/formative ed aziende in quanto l'alternanza implica un forte legame interattivo tra scuola ed impresa nel corso dell'intero ciclo di programmazione: dalle fasi di analisi dei fabbisogni territoriali, passando per la progettazione e programmazione didattica, sino alla definizione congiunta dei dispositivi valutativi ed alla formulazione degli assetti organizzativi maggiormente adeguati.

Sul piano dello sviluppo del sistema educativo provinciale, l'analisi condotta indica una serie di possibili linee di azione auspicate.

In primo luogo ci si riferisce alla necessità di avviare una riflessione tra le scuole in merito agli elementi qualificanti l'alternanza scuola-lavoro ed alle sue caratteristiche discriminanti rispetto ad ulteriori metodologie impiegate tradizionalmente, in primis lo stage formativo. In tal senso sembrerebbe opportuno che dal livello centrale potessero essere fornite alle scuole una serie di coordinate fondamentali per la definizione di un modello di riferimento, generale e condiviso, sulla base del quale supportare le scuole.

Nel processo di progressivo approfondimento dei temi dell'alternanza formativa, pare importante concentrarsi su due componenti strategiche, rappresentate da un lato dalla possibilità di promuovere un confronto tra istituzioni scolastiche sia su tematiche generali che su aspetti specifici e di dettaglio, dall'altro dalla necessità di programmare percorsi formativi rivolti a figure specializzate, quali i tutor scolastici e gli insegnanti impegnati nella fase di progettazione e programmazione didattica.

Rapporto Scuola e formazione professionale risorse di sistema per l'innovazione e lo sviluppo territoriale. Framework per l'analisi e ricostruzione dello scenario nella Provincia Autonoma di Trento

Incarico affidato al dott. Luca Dordit. (rilascio report: dicembre 2013)

L'autore cerca di rispondere nel report alla seguente domanda: se, in quale misura e sotto quali aspetti il sistema educativo trentino possa essere considerato una risorsa di sistema per lo sviluppo territoriale basato sull'innovazione. Per sistema educativo, secondo la prospettiva europea, si intende l'istruzione generale, la formazione professionale iniziale e l'alta formazione non accademica.

Con l'intento di rispondere alla domanda della ricerca l'autore mette a fuoco l'intero sistema provinciale dell'education, partendo dalle singole istituzioni scolastiche e procedendo per gradi verso il suo livello complessivo considerando innanzitutto il piano del micro-sistema, costituito dalle prassi, azioni e relazioni interne all'istituzione scolastica / formativa, stakeholder che con essa interagiscono e più in generale del territorio prossimale di riferimento. Successivamente l'autore indaga il livello del meso-sistema, ossia del sistema locale composto da reti organizzate di scuole, dai poli formativi di diversa conformazione e dalle relazioni vigenti con attori e territori sub-provinciali di riferimento per arrivare al livello del macro-sistema educativo provinciale, delle policy di settore congruenti con l'indagine, oltre che delle relazioni intrattenute dal sistema con ulteriori attori sul piano nazionale ed internazionale.

L'analisi di carattere qualitativo ha considerato i risultati emersi da una serie di interviste semistrutturate a 25 testimoni privilegiati, in prevalenza dirigenti scolastici, le quali avevano lo scopo di mettere a fuoco i giudizi espressi dal mondo della scuola, oltre che alcune voci provenienti dal Dipartimento della Conoscenza e dall'Iprase e, in merito ai rapporti che intercorrono tra l'azione istruttiva, formativa e socializzante promossa dal sistema educativo provinciale e lo sviluppo socio-economico del territorio basato sull'innovazione. L'obiettivo principale è pertanto riassumibile nei termini di una ricognizione analitica sugli effetti che l'azione espressa dalle istituzioni scolastiche e formative produce sull'ecosistema dell'innovazione provinciale, sia in forma diretta che indiretta.

La ricerca ha messo in luce una serie di aspetti salienti:

- sul territorio della provincia agiscono una serie di attori differenziati all'interno di un sistema unitario. Inoltre appare con altrettanta chiarezza che tale sistema, osservato

nel suo insieme, appare essere una risorsa considerevole per la costruzione di una comunità territoriale dell'apprendimento, le cui implicazioni si avvertono con forza anche nella dimensione dello sviluppo orientato all'innovazione.

- Tale sistema presenta diversi gradi di organizzazione e di decentramento ed è strutturabile su più livelli.
- Ad un livello territoriale sub-provinciale (livello MESO) operano numerose reti di scuole, spesso in interazione con le Comunità di Valle, in connessione con il tessuto delle imprese locali e le loro forme di rappresentanza, oltre che con il reticolo rappresentato dall'associazionismo e del volontariato.
- Infine, al livello più generale (livello MACRO) si colloca l'azione dell'amministrazione provinciale, costituito dalla componente istituzionale, dalla totalità delle istituzioni scolastiche e formative, oltre che dall'insieme di relazioni con gli ulteriori sistemi di livello nazionale ed internazionale.

Sperimentazione Un modello per l'accoglienza e l'operatività presso imprese cooperative di studenti in percorsi di alternanza scuola – lavoro provenienti da istituti di istruzione secondaria di secondo grado del trentino

Incarico affidato alla Cooperazione Trentina. (rilascio report: settembre 2013)

L'attività di studio e ricerca presentata nel report è stata finalizzata a progettare un modello dello strumento dell'alternanza caratterizzato da elementi innovativi quali la specifica attenzione alla "qualità", intesa anche come "personalizzazione" dei tirocini aziendali, e la definizione di risultati di apprendimento cooperativi conseguibili nel triennio in modo modulare e combinatorio, così come sintetizzati nel profilo del "potenziale socio consapevole di cooperativa".

La sperimentazione di questo modello di alternanza è stata realizzata coinvolgendo la classe terza del liceo economico-sociale dell'Istituto "Fabio Filzi" di Rovereto tenendo conto del fatto che, a partire dall'anno scolastico 2010 – 2011, il medesimo Istituto ha ampliato la propria offerta formativa integrandola con un corso di studi quinquennale a indirizzo economico-sociale e a forte caratterizzazione cooperativa.

Di fatto, nel secondo biennio, a partire dalla classe terza, il piano formativo prevede la sperimentazione di percorsi di avvicinamento al lavoro in cooperativa mediante tirocini formativi presso imprese cooperative del territorio, le cui attività caratteristiche siano

attinenti all'indirizzo di studi degli studenti coinvolti. Osservando alcune criticità di cinquanta tirocini formativi organizzati presso imprese cooperative locali a favore degli studenti del triennio di diversi Istituti di Istruzione secondaria di secondo grado di Trento e Rovereto si è potuto appurare che, rispetto a questi tirocini, mancava una chiara definizione dei prerequisiti formativi e del set delle competenze cooperative, oltre che disciplinari, conseguibili mediante la formazione in azienda. Lo scopo dell'attività di ricerca è stato quindi quello di individuare un set di competenze cooperative caratterizzanti il profilo in uscita degli studenti coinvolti nel percorso "Filzi" e acquisibili nel triennio anche mediante la graduale sperimentazione nelle imprese cooperative degli apprendimenti cooperativi maturati nel primo biennio. In tal senso, sono stati individuati i risultati di apprendimento in cui si articola un percorso triennale di formazione alla figura di Socio consapevole di cooperativa da condurre in alternanza tra ambienti di apprendimento formale e contesti di apprendimento non formale e informale.

Successivamente l'attività è stata condotta con particolare attenzione a definire una struttura, dei prerequisiti formativi, degli strumenti didattici del percorso di formazione in alternanza funzionali al conseguimento di analoghe "competenze cooperative" anche da parte di studenti degli Istituti di Istruzione secondaria di secondo grado coinvolti in progetti alternativi di educazione cooperativa rispetto al percorso del liceo "Filzi".

Come esiti di tale attività si possono segnalare, dal punto di vista della Cooperazione:

- I percorsi di alternanza scuola-lavoro dovrebbero rappresentare il metodo di collaborazione privilegiato, in particolare tra soggetti che intendono porre il bene della persona e della comunità al centro del loro agire, come è nel caso delle imprese cooperative e del mondo della scuola.
- I progetti di alternanza possono essere configurati e declinati a seconda degli indirizzi di studio e delle competenze chiave previste in uscita, con una sufficiente certezza che veicolino un'educazione di "qualità".
- Il modello proposto da questo documento, e affinato alla luce della sperimentazione, pare comunque essere specificamente funzionale ad assicurare una crescita globale dello studente, non solo rispetto al suo profilo professionale, ma anche come individuo e cittadino.
- Tale modello propone infatti il raggiungimento di alcune competenze cooperative che, in primo luogo, richiedono di riflettere e imparare a praticare valori etici fondamentali non solo per operare in maniera consapevole all'interno di imprese cooperative per il raggiungimento del bene comune, ma anche per operare con lo stesso obiettivo

all'interno della comunità, diventando così protagonisti della costruzione reale di relazioni interpersonali costruttive e, quindi, socialmente responsabili.

Sperimentazione Progettazione e implementazione di un modello per l'alternanza scuola – lavoro in imprese cooperative destinato a studenti degli ultimi tre anni di corso

Incarico affidato all'istituto Filzi di Rovereto. (rilascio report: ottobre 2012)

Nel report presentato dal liceo Filzi di Rovereto in collaborazione con la Federazione trentina della Cooperazione, vengono raccolti i risultati delle prime riflessioni sviluppate nel quadro del progetto Alternanza Scuola-Lavoro all'epoca in fase di realizzazione all'interno della scuola.

L'elaborato prende avvio da una serie di approfondimenti preliminari, funzionali alla definizione del progetto nel dettaglio, ad iniziare dall'analisi dell'Alternanza Scuola-Lavoro come occasione per l'innovazione della didattica, dove si propone una riflessione sul significato della nuova opzione metodologica introdotta nel sistema scolastico italiano nel 2003 e sui suoi effetti di impatto sull'articolazione del curriculum.

Successivamente si passa ad inquadrare la riflessione compiuta sulla competenza intesa come chiave di lettura delle esperienze di innovazione della didattica, con una ricognizione sul tema dello sviluppo della didattica per competenze e della costruzione delle unità di apprendimento, anche nel campo dei percorsi in alternanza tra scuola e lavoro.

Un terzo focus riguarda il concetto di competenza e lo scenario europeo, ricostruendo in sintesi il quadro che fa da sfondo al progetto, con riferimenti diretti alle definizioni di competenza, abilità, conoscenze, oltre che ai diversi ambiti di apprendimento di tipo formale, non formale e informale. A questo proposito l'Alternanza Scuola-Lavoro si propone come approccio metodologico in grado di connettere gli apprendimenti acquisiti all'interno ed all'esterno della scuola.

Successivamente si forniscono le coordinate fondamentali del progetto in corso di realizzazione, definendone gli obiettivi di fondo e la struttura del partenariato che comprende la Federazione Trentina della Cooperazione e le varie imprese cooperative sul territorio.

Infine si dà conto del lavoro svolto, che si è caratterizzato per una fitta serie di incontri, ora tra rappresentanti della partnership, ora allargati al Consiglio di classe interessato, in forma

parziale o integrale, finalizzati a definire le finalità generali e gli obiettivi del progetto, oltre che diretti a fornire un'occasione di scambio e confronto tra i diversi attori progettuali, allo scopo di costruire e definire un dizionario concettuale comune.

Gli esiti finali della riflessione sono riconducibili alla proposta di alcune competenze, abilità e conoscenze da acquisire nel percorso di Alternanza che il gruppo di lavoro di insegnanti della scuola ha elaborato con l'intenzione di sottoporla al Consiglio della classe coinvolta.

Sperimentazione Progettazione e implementazione di un modello per l'alternanza scuola – lavoro in imprese cooperative destinato a studenti degli ultimi tre anni di corso

Incarico affidato all'istituto Filzi di Rovereto. (rilascio report: dicembre 2012)

Nel documento presentato dal Liceo Filzi nel dicembre 2012 viene descritta l'attività svolta dal gruppo di lavoro dei docenti nei mesi di novembre-dicembre 2012, per la progettazione del percorso di Alternanza Scuola-Lavoro destinato alla classe 3^a del Liceo economico - sociale. L'attività si è concentrata nella definizione concreta del percorso di alternanza, partendo dalla definizione del contesto specifico dei contenuti del tirocinio.

Si è quindi stabilito di programmare tre diverse fasi operative:

- 1) la preparazione dell'esperienza, strutturata in: recupero esperienze significative svolte nel settore della Cooperazione nel corso del biennio e rielaborazione essenziale dei contenuti, momenti d'aula con lezioni nell'ambito delle discipline di indirizzo e in lezioni di esperti nel settore del credito cooperativo;
- 2) l'esperienza di alternanza scuola-lavoro vera e propria, in collaborazione con la Cassa Rurale di Rovereto e la Cooperazione Trentina;
- 3) la fase di rielaborazione dei contenuti e di verifica, una volta rientrati in classe.

In sintonia con quanto svolto nella prima parte della programmazione (report agosto – ottobre), nei mesi di ottobre e novembre, si è passati dunque ad una fase più operativa, mettendo a frutto le precedenti riflessioni sulle competenze e sulla necessità di innovazione della didattica, nell'ottica dello sviluppo della didattica per competenze e della costruzione delle unità di apprendimento, anche nel campo dei percorsi in alternanza tra scuola e lavoro.

Particolare attenzione è stata rivolta alla necessità di prospettare agli studenti la realizzazione di un prodotto concreto finale, in un percorso a "tappe", di cui questa

esperienza dovrebbe rappresentare un primo step. Attraverso lo svolgimento di un ulteriore periodo di tirocinio in quarta e il “project work” in quinta, il prodotto finale dovrebbe trovare un percorso organico per la sua realizzazione.

Altro focus è stato dedicato alle modalità da adottare per la presentazione del “patto formativo” agli studenti dell’Istituto. Si è evidenziata in questo contesto la necessità di un coinvolgimento delle famiglie, per una più ampia condivisione dell’esperienza, ma anche di poter già prospettare i termini del “prodotto finale” in modo da poter coinvolgere attivamente i partecipanti nella costruzione dell’esperienza. Il percorso infatti dovrà sempre considerarsi in divenire, quindi suscettibile a modifiche e miglioramenti in itinere, data anche la sua caratteristica sperimentale.

In conclusione sono stati raccolti degli strumenti utili per la valutazione che rappresentano in questa fase dei modelli di riferimento per l’elaborazione della griglia riassuntiva, la quale una volta elaborata in modo definitivo, costituirà la prova esperta finale.

Grazie al progetto, nel mese di aprile i ragazzi della classe terza del liceo economico-sociale hanno avuto la possibilità di trascorrere una settimana di scuola all’interno di una Banca di Credito Cooperativo presente sul territorio di Rovereto, facendo un’ esperienza lavorativa utile anche in vista degli studi post - liceali.

Attraverso la predisposizione da parte del Consiglio di classe di unità di apprendimento (UDA), Il progetto si poneva l’obiettivo di allargare gli orizzonti conoscitivi dello studente nelle diverse materie di insegnamento.

Gli insegnanti hanno collaborato per ottenere un collegamento e un’integrazione sia dei contenuti sia della metodologia scientifica, al fine di permettere ai ragazzi di cogliere unitariamente i fenomeni che si manifestano nella complessa realtà economica e sociale in cui vivono.

Sperimentazione Progettazione e implementazione di un modello per l'alternanza scuola – lavoro in imprese cooperative destinato a studenti degli ultimi tre anni di corso

Incarico affidato all'istituto Filzi di Rovereto (rilascio report: giugno 2013).

Il percorso di alternanza scuola – lavoro, descritto nel seguente report, è stato realizzato dal Liceo Fabio Filzi di Rovereto in collaborazione con IPRASE e con il supporto di un'esperta che ha curato tutta la parte metodologica e ha coordinato la realizzazione dei modelli per la progettazione e la valutazione dell'alternanza.

La finalità della ricerca era infatti non solo la realizzazione del percorso, ma anche la sua modellizzazione, in modo da rendere possibile l'esportazione di questa esperienza anche in realtà scolastiche diverse.

Il lavoro si è pertanto strutturato in due parti: la prima documenta i segmenti del lavoro svolto dal gruppo di docenti che hanno partecipato all'attività, la seconda descrive gli aspetti metodologici che hanno caratterizzato il percorso e che verrà approfondita in un momento successivo.

Nel corso dell'esperienza sono stati realizzati e proposti dal Consiglio di Classe della III LEA e dalla Dirigente Scolastica i seguenti prodotti/strumenti:

- 1) scheda delle competenze;
- 2) circolari della scuola: Patto formativo, Comunicazione ai genitori, Competenze tutor;
- 3) registro delle presenze presso le Casse Rurali e il The Hub;
- 4) diario di bordo dello studente;
- 5) schede di autovalutazione dell'esperienza da parte dello studente: una ante e una post settimana di alternanza presso le Casse Rurali e The Hub;
- 6) prova esperta;
- 7) valutazione complessiva della prova esperta,
- 8) valutazione complessiva dell'Alternanza.

I punti di forza segnalati nel report sono stati i seguenti:

- incontro con agenzie di lavoro, contatti ricchi e motivanti, per lo studente;
- possibilità di interfacciarsi con professionisti che mettano in evidenza ciò che è indispensabile conoscere e padroneggiare per inserirsi nel mondo del lavoro;
- verifica della voce dell'insegnante, per una volta sostituita/confermata da voci diverse, addette ai lavori;

- gli insegnanti sono stimolati a un insegnamento mirato alla professionalità futura dello studente, calando contenuti significativi in contesti reali.

I punti di debolezza evidenziati nel report sono stati i seguenti:

- Il progetto si appoggia su concetti da rinforzare nello studente (competenza, valutazione, autovalutazione) attraverso un lavoro preparatorio più ampio, articolato e condiviso.
- I tutor aziendali, essendo più di uno, dovrebbero affinare il coordinamento tra i singoli interventi, affinché la modalità di gestione dell'esperienza in azienda risulti omogenea.

Rapporto Attività sperimentale del Liceo “F.Filzi” di Rovereto volto a documentare e modellizzare sul piano metodologico

Incarico affidato alla dott.ssa Valeria Friso, Università di Padova (rilascio report: luglio 2013)

Il presente report è stato pensato e realizzato dall'autrice al fine di rendere evidenti le fasi e le azioni che hanno supportato la realizzazione della sperimentazione di un percorso di Alternanza Scuola-Mondo del lavoro realizzato presso la classe III LEA del Liceo Filzi di Rovereto. L'intero percorso di approfondimento della concezione di didattica per competenze e di realizzazione degli strumenti con il Consiglio di classe, di sperimentazione e attuazione dell'Alternanza Scuola-Mondo del lavoro col gruppo classe, di riflessione e rilettura del vissuto con chi ha ospitato gli studenti, hanno permesso la realizzazione di un modello utile all'orientamento dei ragazzi, rispondente ai fabbisogni professionali espressi dal territorio e coerente con le linee guida della programmazione provinciale.

Questo percorso ha portato gradualmente ciascuno studente ad incontrare il mondo del lavoro in modo sempre più consapevole e quindi ad orientare le proprie scelte con cognizione di causa. Metodologicamente, da febbraio a giugno, il processo ha visto momenti di incontro in presenza e a distanza tra i docenti che compongono il consiglio di classe, intervallati da momenti di lavoro individuale dei diversi docenti e con il consulente IPRASE, il quale ha seguito ciascuno e ha predisposto attività e azioni che hanno permesso ai docenti la costituzione degli strumenti utili nella sperimentazione dell'Alternanza Scuola-Mondo del lavoro per l'A.S. 2012-2013.

Il modello nasce dalla sperimentazione di azioni e strumenti, dal loro monitoraggio e dalla loro rivisitazione critica e potrà essere attuato già nei prossimi due anni in cui lo stesso gruppo classe sarà impegnato in un percorso di Alternanza Scuola-Mondo del lavoro.

In generale, le criticità maggiori, che tuttora persistono nella metodologia dell'Alternanza Scuola-Mondo del lavoro, sono quelle legate alla difficoltà di inserirla nel curricolo didattico. Attraverso la sperimentazione questo è stato possibile ed ha permesso la costruzione di un modello grazie ai punti di forza e alle criticità emerse.

Il percorso sperimentale aveva quali obiettivi quelli vicini agli aspetti di orientamento che la metodologia dell'Alternanza Scuola-Mondo del lavoro può offrire (vicino ad altri aspetti quale quello professionalizzante). Mentre per i prossimi due anni, di cui è composto il processo di Alternanza Scuola-Mondo del lavoro per la classe terza LEA, si andrà sempre più verso aspetti professionalizzanti, il primo anno l'impegno è stato di osservazione e ascolto.

L'anno scolastico 2012-2013 con questo progetto ha permesso di aprire tre anni di sperimentazione di Alternanza Scuola-Mondo del lavoro in una scuola, come il Liceo Filzi, che si sta fornendo degli strumenti per andare sempre più ad utilizzare una didattica per competenze. Il percorso triennale del progetto di Alternanza Scuola - Lavoro dovrebbe portare la classe interessata ad avere un contatto graduale col mondo del lavoro. Da un primo anno prevalentemente osservativo fino ad un terzo anno in cui poter agire qualche competenza nel mondo produttivo.

Rapporto Scenari di evoluzione delle competenze richieste dalle imprese, del futuro del lavoro e dell'education

Incarico affidato alla prof. Moreno Muffatto. (rilascio report: dicembre 2013)

L'autore imposta il seguente rapporto come uno studio di scenario sull'evoluzione delle competenze richieste in futuro dal mondo delle imprese, sul futuro del lavoro e sul futuro dell'apprendimento e dell'education. Il lavoro di ricerca è frutto di un'attività desk di ricognizione di trend evolutivi ed è il risultato di due focus group effettuati in collaborazione con IPRASE con esponenti del mondo della scuola, delle imprese e delle istituzioni trentine.

In primo luogo è stata fatta una disamina del sistema delle imprese in Italia e dell'importanza del fattore umano per le imprese stesse. In secondo luogo è stata fatta una

ricognizione dell'evoluzione del lavoro (future of work) considerando l'effetto della globalizzazione e la diffusione sempre più ampia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT).

Sono state anche analizzate le principali tendenze sulla domanda di competenze richieste dalle imprese in un prevedibile futuro.

L'analisi si è spostata quindi sulle modalità con cui vengono insegnate e apprese queste competenze in relazione al mondo della scuola superiore e dell'università. Sono state analizzate anche evoluzioni in ambito universitario, a livello globale, in quanto i cambiamenti in atto su questo versante sono considerati dall'autore particolarmente significativi ed in grado di influenzare anche il modo in cui sarà impartita l'istruzione a livello secondario. L'analisi si è soffermata quindi su elementi di trend in ambito di evoluzione dell'apprendimento (future of learning) con particolare riferimento all'impatto delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT).

Una specifica sezione è dedicata alle nuove tecnologie applicate all'apprendimento e ai nuovi metodi di apprendimento che si accompagnano all'uso delle tecnologie.

Il rapporto è stato arricchito da una serie di trascrizioni di interventi fatti nell'ambito delle manifestazioni TED (ideas worth spreading) e da due rapporti suggeriti dall'autore, uno sul futuro del lavoro e l'altro sul blended learning come forma di apprendimento ibrido in cui uno studente apprende in parte attraverso strumenti di formazione on line e in parte attraverso la formazione tradizionale in aula. In conclusione vengono riportate le trascrizioni dei due focus group effettuati.

Rapporto *Analisi dei sistemi di orientamento: un confronto a livello nazionale con particolare riferimento alla regione Veneto*

Incarico affidato alla prof. Luciano Galliani. (rilascio report: luglio 2013)

Nella parte iniziale del presente report l'autore riporta una sintesi accurata sulla base dei Rapporti Isfol e dalle diverse esperienze delle Regioni analizzate toccando i seguenti punti: le politiche regionali e le normative di riferimento, le azioni di orientamento e le eventuali esperienze di integrazione tra sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e in genere del sociale. In seguito l'autore considera alcune peculiarità dell'orientamento in alcune Regioni specifiche come il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia Romagna e il Veneto che presentano una consolidata esperienza di governance sull'orientamento effettuata attraverso la creazione di organismi trasversali di coordinamento tra i diversi livelli di istituzioni e una ricca offerta

di servizi erogati dai CPI dislocati nelle diverse Province che coprono un ampio ventaglio di bisogni dei diversi target di utenti. Una tematica che accumuna le Regioni riguarda la lotta alla dispersione scolastica nella secondaria di primo grado e alle situazioni di disagio (drop-out, a rischio di abbandono scolastico, stranieri) nella secondaria di secondo grado. Si riscontrano in generale meno interventi sull'orientamento professionalizzante. Alcune regioni, come ad esempio la Lombardia, si contraddistinguono per l'utilizzo delle tecnologie informatiche fin dall'avvio del servizio per l'orientamento, rendendo così il servizio più rapido ed efficace e la presenza di strutture stabili per l'erogazione dei servizi con utilizzo di risorse interne. In alcune regioni è inoltre attiva l'Anagrafe Regionale che raccoglie i dati degli studenti frequentanti le scuole primarie, gli istituti secondari di primo e secondo grado e i percorsi di formazione professionale. Tra le criticità osservate nelle Regioni che presentano un meta-sistema di orientamento c'è soprattutto la difficoltà di fare rete con diverse strutture del territorio, regionale e provinciale, rendendo la "filiera dell'orientamento" non pienamente coordinata. Un'altra criticità riportata riguarda la scelta di investire solamente su fondi FSE che pur avendo permesso di realizzare diversi progetti non permette di contare su risorse permanenti finalizzate alla creazione di un sistema stabile. La mancanza di procedure consolidate e dei sistemi standard da raggiungere, stabiliti a livello nazionale, rendono inoltre difficoltosa l'organizzazione di un sistema di monitoraggio e valutazione. Altre criticità del sistema segnalate sono: la scarsità di risorse finanziarie, la difficoltà a coinvolgere attivamente le famiglie, la difficoltà di raccordi tra docenti di scuole di diverso ordine e grado nonché tra scuole e università, la difficoltà a trovare forme di collaborazione tra i diversi soggetti istituzionali. Nella parte finale del report l'autore introduce l'esperienza esemplare della Regione Veneto. In seguito al Progetto "Orienta Veneto" del 2005/2006 è stata fatta una valutazione tramite un progetto di monitoraggio degli interventi di orientamento 2007/2008 della Regione del Veneto. A seguito di questa valutazione l'autore delinea alcune ipotesi di sviluppo:

- La classificazione dei servizi di orientamento e il successivo accreditamento dovrebbero individuare "prestazioni essenziali collegate a buone pratiche" e non solo requisiti minimi organizzativi di risorse umane, finanziarie, tecnologiche.
- Si dovrebbe assicurare una migliore qualità comunicazionale dei prodotti di orientamento dal punto di vista dei cittadini utenti, infatti il livello di siti e materiali offerti risulta essere ancora modesto. L'obiettivo dovrebbe quindi essere quello di pensare e realizzare servizi on-line dalla parte della domanda del giovane o dell'adulto e non da quella dell'offerta formativa delle istituzioni.

- Una terza ipotesi è volta a rafforzare le strutture per lo sviluppo delle politiche della formazione continua e dei sistemi di orientamento.
- Una quarta ipotesi riguarda il coordinamento e il sostegno agli operatori dei servizi educativi, formativi e di orientamento a livello regionale e locale attraverso reti territoriali.
- L'ultima ipotesi delineata dall'autore è volta a rafforzare i processi di apprendimento autonomi, che consentano ai giovani/adulti di autogestire percorsi formativi e lavorativi. Si auspica quindi un cambiamento dei metodi formativi per stimolare e sviluppare nuovi stili di apprendimento, competenze trasversali e comunicative, di problem solving, di autoconsapevolezza critica, di gestione della emozioni, di creatività, di negoziazione, di decisione, di scelta.

AZIONE 3: Attività realizzate

Rapporto *Orientamento come counselling: riflessioni, risorse per la formazione dei docenti, buone pratiche e strumenti operativi*

Incarico affidato alla dott.ssa Annalisa Isdraele Romano. (rilascio report: giugno 2013)

Il Documento è stato elaborato in risposta a due richieste:

- Benchmark di buone pratiche in Italia e individuazione di strumenti operativi trasferibili agli attori di counselling orientativo.
- Elaborazione di risorse didattiche per percorsi di formazione destinati al counselling orientativo.

Il Documento è stato articolato in due parti.

Nella prima parte viene presentata una esemplificazione di buone prassi in ambito di orientamento “consulenziale”, individuate nel territorio nazionale e agite nella scuola o in favore della scuola:

- Descrizione essenziale delle azioni di orientamento di natura consulenziale (indicazione di specificità, funzioni, obiettivi, metodi e strumenti) e definizione dell’ambito all’interno del quale si attuano gli interventi specialistici di counselling orientativo.
- Illustrazione dei tratti specifici della figura del “consulente esperto” di orientamento.
- Definizione delle modalità di attuazione dell’orientamento nella Scuola, alla luce della normativa nazionale vigente in materia.

La seconda parte è dedicata a due tematiche:

- Approfondimento di conoscenza relativo alla figura dell’ “esperto” nell’ambito della consulenza orientativa (obiettivi formativi e modalità operative).
- Presentazione sia di una selezione di alcuni fondamentali strumenti operativi specifici da utilizzare nella pratica consulenziale, sia di supporti didattici utili per la formazione di operatori di orientamento nell’ambito del counselling orientativo.

L’autrice sottolinea come la consulenza orientativa sia una tipologia di azione che richiede professionalità dedicate e specializzate. Le figure professionali che “devono e possono

attuare l'orientamento di tipo specialistico" (anche, ma non solo, mediante azioni di counselling orientativo) sono operatori che hanno acquisito allo scopo una formazione specialistica; una formazione integrata, dunque, da percorsi di tirocinio formativo, training e sessioni di supervisione.

Alla luce di quanto affermato, pertanto, ne discende che la funzione orientante sia del docente come del docente che ricopre una "funzione strumentale" (nelle istituzioni scolastiche e nelle istituzioni formative del sistema educativo) non comporta un ruolo da esperto, bensì da operatore qualificato di primo livello. Tale figura di operatore di orientamento non può utilizzare metodologie e strumenti di tipo specialistico - quali, ad esempio, il counselling, il colloquio di counselling, il testing psicodiagnostico, le dinamiche di gruppo, le metodologie di bilancio di competenze – benché possa e debba conoscerli a livello generale. E ciò al fine di migliorare la modalità di fornire correttamente l'informazione agli allievi, nonché di coordinare efficacemente le azioni orientative promosse dalla e nella scuola.

Rapporto Orientamento informativo:riflessioni, risorse per la formazione dei docenti,buone pratiche e strumenti operativi

Incarico affidato alla dott.ssa Paola Ottolini. (rilascio report: giugno 2013)

Tramite il seguente report l'autrice intendeva fornire degli strumenti agli insegnanti per favorire una ricerca attiva delle informazioni per lo svolgimento della propria pratica professionale in riferimento all'orientamento più strettamente correlato ad una scelta lavorativa o formativa.

L'autrice presenta nel report una serie di competenze chiave utili alla formazione degli insegnanti che si occupano di orientamento informativo:

- prima competenza: avere una buona conoscenza dei modelli organizzativi del lavoro, dell'economia e dei mercati del lavoro, nonché dei diversi percorsi di formazione previsti;
- seconda competenza: saper creare legami ed interagire con la rete di attori per l'orientamento presenti sul territorio;
- terza competenza: sapere come utilizzare al meglio internet, valutare la validità delle informazioni che vi si possono trovare, nonché la valenza delle informazioni provenienti da altre fonti;

- quarta competenza: conoscere i diversi processi (in particolare quelli cognitivi) attraverso cui i beneficiari assimilano le informazioni che ritengono valide in maniera differente, nonché i diversi metodi e strumenti che possono essere utilizzati a questo scopo;
- quinta competenza: saper individuare le informazioni più significative per attivare la riflessione degli studenti sul proprio futuro formativo e/o professionale in linea con quella che è l'attività di consulenza orientativa;
- sesta competenza: saper adattare le azioni di orientamento informativo a situazioni specifiche (disabilità, immigrazione, differenze di genere ...).

L'autrice riporta il principio della centralità della persona nel processo di orientamento che richiede che tutti i servizi ad esso preposti, in rete tra loro, si fondino sulla filosofia del supporto ad una ricerca attiva che accompagni il soggetto nel corso di tutto il long-life learning, con particolare attenzione alle situazioni di svantaggio di ogni genere. In particolare per gli operatori dell'orientamento, anche relativo alla specifica dimensione informativa, significa diventare capaci di personalizzare gli interventi di supporto a tale attività. L'autrice sottolinea inoltre come dal Rapporto ISFOL 2011 sull'orientamento emerga che, ad esempio nell'ambito dell'istruzione, in merito all'orientamento informativo sussiste una marcata diffusione di strumenti come opuscoli e brochure cartacee (sui percorsi di studio e sulle professioni) così come di incontri di tipo esperienziale (testimonianze di esperti, filmati). Carenti gli strumenti più innovativi come i repertori sulle professioni online, le banche dati e soprattutto gli interventi in rete con altri attori sul territorio. Attraverso questo documento l'autrice intende quindi approfondire maggiormente queste nuove forme di orientamento informativo, in modo da offrire agli insegnanti maggiori risorse per migliorare le competenze in merito.

La struttura di ipertesto che è stata data a questo documento vuole quindi presentare una panoramica ragionata sulla letteratura più recente in materia di orientamento informativo, suddivisa in:

- documenti istituzionali, testi e ricerche;
- risorse didattiche;
- buone pratiche.

Rapporto Orientamento formativo:riflessioni, risorse per la formazione dei docenti, buone pratiche e strumenti operativi

Incarico affidato alla dott.ssa Cristiana Pauletti. (rilascio report: giugno 2013)

La ricerca condotta dall'autrice ha esplorato le fonti legislative e la letteratura più recente in tema di orientamento, principalmente in ambito nazionale.

La prima parte presenta una carrellata sulla legislazione, europea, nazionale e provinciale allo scopo di inquadrare il tema dell'orientamento formativo entro la prospettiva culturale dell'apprendimento permanente.

La seconda parte propone una sintesi della riflessione più recente sulle competenze e in particolare colloca, all'interno del dibattito sulle competenze, il costrutto di competenze orientative.

La terza parte propone gli strumenti operativi. Nella prima parte di questa sezione trova spazio uno strumento di autoanalisi delle competenze dell'insegnante; attraverso lo strumento l'insegnante può valutare le sue competenze in 5 aree ritenute rilevanti per l'attuazione di una didattica che integra la dimensione orientativa. Di seguito trovano spazio i suggerimenti operativi suddivisi in due parti: una prima parte raccoglie alcune schede per l'autoformazione dei docenti, una seconda parte invece propone strumenti operativi da utilizzare in classe.

Infine, dal lavoro di analisi condotto, sono state individuate buone prassi e alcune di queste sono state analizzate attraverso interviste ai diretti protagonisti. Questa metodologia consente di restituire agli operatori del sistema trentino di istruzione e formazione alcune esperienze attraverso la parola diretta dei protagonisti che le hanno progettate e gestite.

La parte di analisi delle buone prassi è stata condotta insieme a Paola Ottolini che ha realizzato una ricerca parallela che ha avuto per oggetto l'approfondimento del tema dell'orientamento informativo. Dall'analisi delle esperienze infatti non è sempre facile tenere distinti in modo netto l'approccio formativo e l'approccio informativo all'orientamento; in molte esperienze la dimensione informativa e quella formativa coesistono in una virtuosa sinergia che genera esperienze di particolare rilevanza sotto il profilo dell'innovazione.

Sperimentazione e sviluppo professionale degli insegnanti **Promozione di nuove competenze e per lo sviluppo professionale dei referenti dell'orientamento in ambito scolastico e formativo**

Referente scientifico, dott.ssa Cristina Bertazzoni, referente IPRASE, dott. Francesco Pisanu (attività realizzate tra Novembre 2013 - maggio 2014).

L'azione 3 si proponeva di realizzare una ricerca-azione insieme ai docenti-referenti dell'Orientamento appartenenti a reti di scuole interessate ad un supporto/affiancamento nella realizzazione di azioni/interventi di orientamento nel contesto scolastico trentino. L'obiettivo era quello di mettere in campo interventi di implementazione delle competenze dei docenti finalizzati al miglioramento dell'efficacia delle azioni orientative ed alla sperimentazione di nuove prassi e progettualità. Per procedere all'individuazione delle scuole da coinvolgere si è ritenuto opportuno effettuare un'analisi dei processi di orientamento e dello stato complessivo delle reti utilizzando i dati emersi dalla ricerca censuaria sulle pratiche di orientamento realizzata tra il 2012 e il 2013 nell'Azione 1 del progetto nel contesto scolastico trentino. A seguito di questa analisi è emerso un quadro analitico che ha consentito di identificare, nella rete delle Valli di Non e Sole e nelle scuole di Trento città, il gruppo di istituti a cui rivolgere la proposta di affiancamento e coaching. Nella fase iniziale hanno aderito 17 istituti (poi passati a 16) per relativi 31 referenti. I referenti sono stati contattati dal gruppo di lavoro IPRASE per un primo incontro conoscitivo e di analisi dei bisogni e, parallelamente, è stato chiesto loro di compilare un questionario on-line finalizzato a rilevare i bisogni formativi e le percezioni sul proprio profilo di competenze sul tema orientamento, prima dell'inizio del percorso.

Tra le attività principali e gli esiti, si segnalano:

- Il 4 febbraio 2014 è stato organizzato il primo seminario di descrizione del progetto. Per quell'occasione il gruppo di lavoro ha preparato un "carnet" di potenziali azioni di supporto e accompagnamento, suddiviso per tipologia di orientamento (informativo, formativo, come counselling) da proporre ai referenti delle scuole coinvolte.
- Nella fase successiva (4 febbraio – 28 marzo) ha preso avvio l'attività di affiancamento e coaching. Ogni incontro tra lo staff IPRASE e i referenti è stato documentato attraverso report successivamente inviato ai dirigenti scolastici degli istituti coinvolti.
- Il 28 marzo a Trento è stato organizzato il secondo seminario con tutti i referenti dell'orientamento coinvolti. Quest'incontro intermedio si proponeva di illustrare, attraverso la voce dei referenti coinvolti, le azioni di supporto in atto o prossime alla

realizzazione, stimolare il confronto ed il riconoscimento di bisogni trasversali ai diversi istituti e verificare la possibilità di realizzare congiuntamente eventuali azioni di supporto comuni a più scuole.

- L'attività di supporto si è infatti articolata in due direzioni: azioni rivolte a piccoli gruppi di referenti dell'orientamento di diversi istituti, ma con bisogni simili; azioni di supporto in risposta ad esigenze specifiche espresse dai referenti di un singolo istituto.
- Tutte le attività di affiancamento sono state realizzate "in loco" presso le sedi degli istituti coinvolti.
- Il 30 maggio è stato organizzato il seminario conclusivo del progetto dove sono stati presentati i progetti completati o in fase di completamento delle scuole coinvolte.

Sperimentazione e sviluppo professionale degli insegnanti **Curricoli e competenze orientative nella rete delle giudicarie" nell'ambito della ricerca-azione per la promozione di nuove competenze e per lo sviluppo professionale degli operatori dell'orientamento in ambito scolastico e formativo**

Referente scientifico, dott.ssa Cristina Bertazzoni, referente IPRASE, dott. Francesco Pisanu (attività realizzate tra Ottobre 2014 – maggio 2015).

Sempre nell'ottica di valorizzazione del capitale professionale degli insegnanti attivi nei processi di orientamento, anche senza un incarico preciso nella propria scuola, questo percorso si è sviluppato seguendo tre obiettivi principali:

- Supportare gli insegnanti nello sviluppo di proposte di curricoli orientativi, per la scuola primaria e per la scuola secondaria.
- Identificare e approfondire competenze orientative da integrare all'interno dei curricoli scolastici.
- Elaborare e sperimentare unità di lavoro e relativi strumenti di valutazione formativa, correlate alle competenze orientative identificate.

A tale percorso hanno aderito in totale 75 docenti di diversi Istituti Comprensivi della Val Rendena. Ai partecipanti sono stati proposti tre possibili percorsi: al percorso breve hanno partecipato 34 docenti; al percorso medio hanno partecipato 41 docenti e al percorso completo 5 docenti.

Il percorso è stato strutturato come segue:

- workshop metodologico “orientamento a scuola: lo sviluppo di curricoli e competenze orientative nel primo e secondo ciclo di istruzione”;
- introduzione e avvio progetto. incontro in plenaria con tutti i partecipanti al percorso di sviluppo professionale;
- condivisione, selezione e integrazione dei modelli di competenze orientative presentati;
- dai modelli al curricolo;
- progettiamo il curricolo;
- dal curricolo alle attività (due incontri);
- workshop conclusivo: “curricoli e competenze orientative nella rete delle giudicarie. esiti e indicazioni per il futuro”.

Il percorso ha previsto quattro gruppi di lavoro, che hanno coinvolto diverse scuole del primo e del secondo ciclo della rete delle Giudicarie. Un gruppo ha lavorato sulla costruzione partecipata e condivisa dell’UdL interdisciplinare “Pronti, si parte?” mirata allo sviluppo di competenze orientative attraverso il supporto delle discipline. LA sperimentazione di parte dell’UdL è stata prevista per la fine di maggio. Un secondo gruppo si è attivato sul tema delle Intelligenze emotive e sociali, per coinvolgere gli alunni in attività curricolari e extra curricolari che sviluppino tali competenze. Un terzo gruppo si è attivato nella progettazione del Laboratorio “Orientiamoci alla scelta” mirato all’acquisizione e al consolidamento della motivazione degli studenti delle classi seconde del primo biennio nella scelta della qualifica. Un quarto gruppo ha lavorato sulla progettazione di un’UdL per il primo biennio della scuola primaria mirata ad incrementare la consapevolezza meta-emozionale dell’alunno attraverso la drammatizzazione di un racconto. Il quinto e ultimo gruppo ha lavorato alla costruzione partecipata di un curricolo orientativo da inserire nei Progetti di Istituto degli IC delle Giudicarie. Gli esiti generali del percorso possono essere ricondotti ai seguenti punti:

- identificazione e approfondimento di competenze orientative da integrare all’interno dei curricoli scolastici;
- sviluppo e potenziamento di una didattica per competenze in chiave orientativa;
- potenziamento delle competenze di micro-progettazione di udl mirate allo sviluppo di competenze orientative;
- sviluppo del pensiero riflessivo e delle competenze di team work;
- elaborazione di un curricolo orientativo comune (scuole primarie).

Sperimentazione e sviluppo professionale degli insegnanti **Apprendimento di Innovazione ed Imprenditorialità nelle Scuole di Secondo Grado**

Referente scientifico, dott. Vittorino Filippas, referente IPRASE, dott. Francesco Pisanu (attività realizzate tra gennaio 2015 – giugno 2015).

In linea con i nuovi obiettivi della seconda parte del progetto (si veda l'introduzione del documento), questo percorso ha approfondito il tema dell'educazione all'imprenditorialità nel secondo ciclo di istruzione. Gli obiettivi del percorso di sperimentazione sono riconducibili alla 1) sperimentazione di uno "scaling" dell'insegnamento dell'I&E (Innovation and Entrepreneurship) contando su di un ruolo attivo da parte degli insegnanti: 2) Sviluppare le competenze degli insegnanti in questo ruolo; 3) Accompagnarli nella prima esperienza in classe.

La sperimentazione, che ha coinvolto 9 insegnanti di cui 2 appartenenti al Liceo Socio Pedagogico Filzi di Rovereto e 7 appartenenti all'Istituto di Arti Grafiche Pavoniano Artigianelli di Trento, ha avuto questi contenuti, sul versante insegnanti:

1) Primo incontro. Quando puntiamo ad innovare non concentriamoci mai sull'idea, ma sul C-P-S che rappresenta l'inscindibile triade di Cliente, Problema e Soluzione. Non ha senso avere idee brillanti se non risolviamo il problema (o il desiderio espresso o inespresso) di qualcuno. E' quindi importante saper validare la nostra idea con il potenziale cliente. L'importanza del Minimum Viable Product nel processo di validazione.

2) Secondo incontro. Nel secondo appuntamento il focus è sul Business Modeling e sul posizionamento competitivo del prodotto. Modalità di valutazione di un flusso di cassa molto semplificato.

3) Terzo incontro. Il focus della terza sessione è sulle modalità di presentazione di una business idea ad alcune tipologie di platea. Public speaking, e capacità di generare emozioni nella platea che ascolta.

La sperimentazione in aula è stata realizzata in quattro classi (tre del Liceo Filzi e una del CFP Artigianelli, per 64 alunni complessivamente). In seguito allo sviluppo professionale degli insegnanti è stata proposta una piccola sperimentazione sul campo. In ciascuna scuola si è cercato il coinvolgimento di 1 o 2 classi (o anche di più in base alle disponibilità) per scuola. Insegnanti partecipanti al percorso, con il supporto di coach e mentori messi a disposizione all'interno del progetto, hanno collaborato nell'esecuzione di un programma molto simile a quello tracciato nel seminario formativo con gli insegnanti, sempre su tre

incontri: CPS, MVP e validazione; business model e basi finanziarie; presentazione dell'idea.

La sola differenza era che gli studenti dovevano concepire delle loro idee originali e svilupparle con il nostro aiuto sino ad essere in grado di presentarle ad una giuria di estranei. I team di ragazzi hanno partecipato alla finale che si è tenuta presso CLab Mobile inserito nell'iniziativa #alloracreato in concomitanza del Festival dell'Economia a Trento.

La sperimentazione in classe si è svolta nei mesi di aprile-maggio ed è stata monitorata con un'attività di ricerca da parte di IPRASE per studiare l'impatto delle metodologie di educazione I&E su atteggiamenti e mind-set imprenditoriale degli studenti, considerati come prerequisito essenziale per sviluppare in seguito comportamenti autonomi e imprenditivi nei contesti scolastici e extrascolastici. Sono stati inoltre raccolti dei dati sulle reti di collaborazione durante le attività proposte in aula per verificare se tali attività stimolino la collaborazione tra gli allievi. Gli esiti di tale sperimentazione indicano come le attività sono risultate efficaci soprattutto in cinque ambiti: 1. Competenze imprenditoriali non cognitive, sviluppate a scuola; 2. Competenze imprenditoriali cognitive, sviluppate a scuola; 3. Propensioni imprenditoriali degli insegnanti; 4. Conoscenze imprenditoriali; 5. Creatività.

Le proposte per il futuro che emergono da questo percorso sono riassumibili nei seguenti punti:

- Coinvolgimento di Junior Achievement Italia per definire un programma di apprendimento condiviso ed una serie di iniziative comuni.
- Lancio del corso "I&E@school" di 36 ore in almeno 5 ulteriori istituti, oltre alla ripetizione dello stesso nei 5 istituti che hanno già partecipato nei due anni passati.
- Corso di formazione "I&E ToT" di 12 ore degli insegnanti in stile "Techerpreneur" cercando di coinvolgere almeno altri 5-8 nuovi insegnanti.
- Lancio dell'iniziativa "InnovationOlympics" aprendola anche agli studenti delle scuole superiori di secondo grado.
- Miglioramento delle strutture del CLab per renderlo più fruibile dagli studenti delle scuole superiori.

Sviluppo professionale degli insegnanti **Integrare studenti, scuole e organizzazioni di lavoro**

Referente scientifico, prof. Franco Fraccaroli, Università di Trento, referente IPRASE, dott. Francesco Pisanu (attività realizzate tra gennaio 2015 – giugno 2015).

Il percorso “integrare studenti, scuole e organizzazioni di lavoro” aveva l’obiettivo di approfondire modelli e strumenti operativi su due ambiti principali: il rapporto tra scuole e organizzazioni di lavoro e l’orientamento alle professioni degli studenti, considerando le caratteristiche individuali e anche in un’ottica di placement. Inoltre il percorso voleva sviluppare le competenze degli insegnanti, anche in presenza di un ruolo formale all’interno della scuola su questi temi e supportarli nella redazione di una prima proposta progettuale su questi temi per la propria scuola.

Il percorso con incontri a cadenza mensile è stato come di seguito strutturato:

1) Primo incontro: Introduzione, raccolta e analisi delle esperienze. Nel primo incontro sono stati introdotti i modelli teorici e operativi sui due ambiti principali: rapporto e integrazione tra scuole e organizzazioni di lavoro e il ruolo delle caratteristiche individuali degli studenti nel processo di orientamento alle professioni. Sono stati ripresi i contenuti introdotti durante il seminario del 26 gennaio 2015, dedicato a questi temi (autoefficacia nelle decisioni di carriera, l’adattabilità di carriera, il modello RIASEC, contatti scuole-organizzazioni, sviluppo di competenze per l’occupabilità, ...). In questa sessione di lavoro i partecipanti hanno potuto presentare propri materiali di esperienze già realizzate nei contesti scolastici, che riguardavano il contatto con le imprese, le attività rivolte agli studenti che hanno avuto a che fare con il mondo del lavoro e situazioni lavorative; esperienze più avanzate (come tirocini, inserimenti lavorativi, stage, periodi di alternanza scuola-lavoro). In base a queste informazioni, lo staff di progetto realizzerà dei mini-studi di caso per ciascuna scuola, che verranno successivamente utilizzati, nel percorso, come materiale di sviluppo professionale.

2) Secondo incontro: Studio e analisi dei casi delle singole scuole. Nel secondo incontro sono stati ripresi i casi emersi nel primo incontro, che sono stati analizzati attraverso metodologie specifiche dedicate (analisi SWOT, Strengths, Weaknesses, Opportunities and Threats; analisi degli incidenti critici occorsi nella realizzazione delle attività presentate nei singoli casi). Al termine dell’incontro ciascun partecipante ha avuto a disposizione le basi, di contenuto e operative, per costruire una proposta progettuale migliorativa per il proprio istituto scolastico su uno dei due ambiti: rapporto scuola – organizzazioni di lavoro; caratteristiche individuali nell’orientamento alle professioni, anche in un’ottica di placement.

3) Terzo incontro: Approfondimento delle due opzioni e proposta di un format di progetto. Nel terzo incontro sono state ulteriormente approfondite le due opzioni, con ulteriori modelli teorici e operativi, e con la presentazione di possibili strumenti (progettazione dell’alternanza, job shadowing, assessment individuale, valutazione degli apprendimenti in

azienda, ...). È stato proposto ai partecipanti un format di progettazione per realizzare, al termine del percorso, una bozza di progetto per la propria scuola.

4) Quarto incontro: Realizzazione della proposta di progetto per la propria scuola. Il percorso si è concluso con la redazione di un breve documento per ciascun partecipante, che prende spunto dai mini-casi analizzati all'inizio, e che poi va a esplorare le due opzioni proposte prima, anche con indicazioni di effettiva applicabilità nei contesti reali.

I materiali prodotti all'interno delle attività formative mettono in evidenza una serie di esperienze anche di pregio, dove si mostra la capacità delle istituzioni scolastiche di interagire con il sistema impresa a livello territoriale. Nello stesso tempo, si mostra come la scuola sia in grado di avere un ruolo di governo e di gestione didattica dei tirocini, sottolineandone il carattere formativo. Infine, materiali ed esperienze emerse nel corso della presente attività progettuale mostrano come l'interazione tra scuola e mondo del lavoro attraverso i tirocini possa avere delle ricadute fondamentali in termini di interscambio tra le due realtà.

Ciclo di seminari Il futuro si costruisce oggi: gestione delle transizioni degli studenti prima e dopo il diploma o la qualifica professionale

Referente scientifico, dott. Francesco Pisanu (attività realizzate tra ottobre 2014 – gennaio 2015).

Tale ciclo di seminari, rivolto al personale della scuola interessato al tema dell'orientamento ha cercato di trasferire modelli teorici, esperienze, pratiche e strumenti operativi sulla gestione delle transizioni: dalla scuola al mondo del lavoro, dalla scuola al sistema imprenditoriale, e dalla scuola alle scelte universitarie. Ecco i contenuti dei tre seminari.

- Seminario 1: Relatori prof. Carlo Odoardi, dott. Daniele Morselli, dott. Vittorino Filippas. il 14 novembre si è tenuto il workshop metodologico "Modelli e strumenti per l'educazione all'imprenditorialità nel secondo ciclo di istruzione" all'interno del quale sono stati illustrati: il modello Junior Achievement già sperimentato in alcuni Istituti superiori della Provincia di Trento; il modello e lo strumento dei Change Laboratories sperimentato nelle scuole della Lombardia; il modello e lo strumento dell'integrazione dei sistemi scuola-formazione e lavoro e dei laboratori per l'imprenditorialità, sperimentati nel contesto della Regione Toscana.

- Seminario 2: Relatori prof. Carlo Barone, dott.ssa Silvia Ghiselli. Il 2 dicembre è stato realizzato il secondo workshop metodologico dal titolo “Il successo delle transizioni post-diploma verso l’università: gestione del processo e strategie di orientamento informativo” nell’ambito del quale sono stati presentati: i risultati della ricerca a livello nazionale condotta da Almalaurea sul tema delle carriere universitarie; un’ipotesi di disseminazione per “un cambio di paradigma educativo” nell’insegnamento delle scienze, con valenza orientativa.
- Seminario 3: Relatori prof. Franco Fraccaroli, prof. Dina Guglielmi. Il 26 gennaio 2015 si è svolto l’incontro di approfondimento dal titolo “ Integrare studenti, scuole e organizzazioni di lavoro: modelli e strumenti di alternanza scuola/lavoro e gestione dei percorsi individuali tra il pre ed il post diploma/qualifica professionale” che ha avuto l’obiettivo di delineare un possibile modello operativo di integrazione dei sistemi scuola e lavoro sul piano curricolare, delle pratiche didattiche e dello sviluppo delle competenze di cittadinanza con finalità orientativa.

AZIONE 4: Attività realizzate

Rapporto **Elaborazione di un modello di sistema integrato di orientamento scolastico e formativo a livello provinciale e messa a regime di relativi strumenti, anche informatici, di diffusione e mantenimento**

Incarico affidato al prof. Luciano Galliani e alla dott.ssa Sabrina Maniero. (rilascio report: luglio 2014)

Rispetto all'obiettivo generale del Programma Operativo FSE di "Modellizzazione di un sistema organico di orientamento coerente con i fabbisogni professionali espressi dal territorio e con le linee della programmazione provinciale", l'Azione 4 doveva contribuire con l' "Elaborazione di un modello di sistema integrato di orientamento scolastico e formativo a livello provinciale e messa a regime di relativi strumenti, anche informatici, di diffusione e mantenimento". Si trattava di disegnare un modello integrato di servizi di orientamento in grado non solo di ridurre la dispersione scolastica e favorire i processi di inclusione degli studenti, ma anche di presidiare le transizioni tra ordini e gradi di scuola e soprattutto tra scuola e lavoro. Il raggiungimento di tale risultato è oggi possibile, in base alle ricerche e alle esperienze illustrate precedentemente, soltanto attraverso il lavoro di reti territoriali e il loro coordinamento provinciale.

Sviluppare un sistema organico e integrato di orientamento significa ideare dispositivi (progettuali, applicativi, finanziari, ecc.) affinché le scuole del territorio collaborino tra loro e con gli altri attori extrascolastici del mondo del lavoro e delle professioni interessati al tema dell'orientamento, al fine di creare una struttura che dia continuità al servizio di orientamento del singolo cittadino, accompagnandolo in ogni fase del proprio percorso scolastico per garantirne il successo formativo, il più possibile coerente con i fabbisogni professionali espressi dal territorio.

Questo comporta innanzitutto la presa in carico da parte della scuola degli studenti con diverse tipologie di disagio (studenti stranieri, studenti con disabilità, studenti a rischio di abbandono e drop out) e poi di tutti gli studenti indistintamente. Significa altresì porre attenzione alle diverse fasi del percorso scolastico in cui debbono operare delle scelte (orientamento in entrata ed in uscita) e soprattutto nella transizione al lavoro. Scelte che vanno maturate con interventi di orientamento formativo o didattica orientante durante tutto il percorso scolastico e non solo nelle classi terminali. Non va poi dimenticata la famiglia, con la quale costruire una alleanza formativa anche sui temi della scelta formativa e professionale dei ragazzi.

Al fine di poter elaborare una proposta di modello di sistema integrato di orientamento, si è scelto di pianificare le attività in due macro azioni:

- 1) una prima indagine ha coinvolto i coordinatori di due reti scolastiche territoriali attraverso interviste e successivamente i membri di ciascuna rete attraverso la realizzazione di un focus group;
- 2) la seconda si è svolta attraverso una intervista a testimoni privilegiati, attori del contesto in cui sono collocate le reti, appartenenti all'ambito produttivo, socioculturale, dell'istruzione, che hanno una mission (associazioni di categoria, sindacati, formazione professionale, ecc.) nel rendere coerente l'orientamento con i fabbisogni professionali espressi dal mondo del lavoro.

Alla fine dell'indagine gli autori propongono quattro proposte di sviluppo per il sistema integrato:

- 1) lo sviluppo delle reti di scuole e di scuole con altri soggetti del territorio;
- 2) una seconda ipotesi di sviluppo dovrebbe assicurare una migliore qualità comunicazionale dei prodotti di orientamento dal punto di vista dei cittadini-utenti;
- 3) una terza ipotesi di sviluppo riguarda il sostegno agli operatori dei servizi educativi, formativi e di orientamento a livello provinciale e locale attraverso le reti territoriali;
- 4) l'ultima ipotesi di sviluppo è volta a rafforzare i processi di apprendimento autonomi, che consentano a giovani e adulti di autogestire percorsi formativi e lavorativi.

3. ATTIVITÀ REALIZZATE PER LA DISSEMINAZIONE DEI RISULTATI

Ai fini della disseminazione dei risultati del progetto, molteplici azioni sono state sviluppate per garantire un mainstreaming orizzontale e verticale. Sono state realizzate delle attività sul campo, con un ulteriore coinvolgimento degli insegnanti e delle scuole, e sono state realizzate attività di diffusione più tradizionali, attraverso la produzione editoriale e l'utilizzo del sito web.

Percorso di disseminazione formativa per referenti dell'orientamento basato sulla disseminazione delle attività di ricerca FSE

Referenti scientifici, prof. Carlo Buzzi e prof.ssa Francesca Sartori (Università di Trento), referente IPRASE Francesco Pisanu (attività realizzate tra ottobre 2015 e dicembre 2015).

Il percorso, rivolto ai referenti per l'orientamento degli Istituti Comprensivi, delle Scuole Superiori e della Formazione Professionale, è partito dagli esiti delle indagini svolte nell'ambito del progetto FSE Orientamento dal 2013 al 2015, approfondendo una serie di contenuti strategici per la gestione del processo di orientamento nelle scuole, come lo sviluppo delle competenze orientative, la gestione del processo di orientamento, dei tirocini, la valutazione delle competenze in un'ottica orientativa, ecc.

Il percorso è stato realizzato attraverso tre filoni di attività (chiamati workshop) di "disseminazione formativa" realizzati a Trento (2 filoni/workshop) e a Rovereto (1 filone/workshop). Per ogni workshop sono stati realizzati su giorni diversi 3 incontri di 3 ore ciascuno, per un totale di 9 ore complessive per ciascun filone/workshop. Dal punto di vista dei metodi utilizzati, si è trattato di attività seminariali e di riflessione in piccolo gruppo o in plenaria. I tre workshop, a partire dai risultati della ricerca, hanno accompagnato i partecipanti a confrontarsi sui problemi legati all'orientamento, proponendo una serie di riflessioni sui temi centrali della didattica orientativa, anche in raccordo con le indicazioni e le politiche nazionali (linee guida Miur, la Buona Scuola, ecc.).

Il percorso ha raccolto circa 50 adesioni con 8 partecipanti a Rovereto, 23 a Trento per gli istituti comprensivi e 16 a Trento per le scuole superiori e i CFP. Sono state dunque intercettate 32 istituzioni scolastiche e formative (al di sopra del 30% del sistema) e in alcuni casi è stato presente più di un referente per singola scuola.

Ecco una sintesi dei tre incontri, dello stesso formato per ciascun workshop.

1° incontro – modulo 1

Titolo: Dati della Ricerca sull'orientamento a scuola nella Provincia di Trento.

Durata: 3 ore.

Luogo: Rovereto, sede IPRASE Damiano Chiesa.

Relatori: Carlo Buzzi, Università di Trento, docente di Metodologia delle scienze sociali;
Francesca Sartori, Università di Trento, docente di Sociologia dell'educazione.

Tutor d'aula: Francesco Pisanu, ricercatore area educativa, IPRASE

Contenuti: Durante questo incontro sono stati presentati i dati della ricerca sull'orientamento condotta dal Dipartimento di Sociologia dell'Università di Trento con la visione di alcuni video. Attraverso una riflessione in plenaria durante le attività si è cercato di attivare un processo di identificazione dei bisogni di orientamento per attivare proposte di possibili strategie di intervento future.

2° incontro – modulo 2

Titolo: Costruire, valutare e certificare competenze a fini orientativi.

Durata: 3 ore.

Relatore: Roberto Trincherò, Università di Torino, docente di Pedagogia sperimentale.

Tutor d'aula: Francesco Pisanu, ricercatore area educativa, IPRASE

Contenuti: Durante questo incontro l'attenzione si è focalizzata su come costruire un curriculum per competenze a partire dalle richieste dei percorsi post primo ciclo e post-secondaria. Si è discusso del piano formativo comune, di unità di apprendimento disciplinari, di unità di apprendimento interdisciplinari e di rubriche delle competenze; rubriche valutative. Attraverso discussioni in gruppo si è lavorato sulla ideazione di percorsi di didattica orientativa basati sullo sviluppo di competenze curricolari.

3° incontro – modulo 3

Titolo: Linee Guida per l'orientamento permanente.

Durata: 3 ore.

Contenuti: Identificazione dei nodi centrali del documento del MIUR.

Relatore: Pasquale Catalisano, docente Scuola secondaria superiore di secondo grado distaccato presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale Università di Trento.

Tutor d'aula: Francesco Pisanu, ricercatore area educativa, IPRASE

Durante l'incontro si sono approfonditi i seguenti temi.

TUTOR: quale soggetto per garantire la funzionalità e la sistematicità delle azioni volte alla realizzazione dell'orientamento permanente.

TIROCINIO: la costruzione di percorsi di "didattica orientativa, passano anche attraverso esperienze del mondo del lavoro (visite, tirocini, alternanza) e specifici progetti di imprenditorialità idonei a sviluppare competenze quali: comunicare in pubblico, risolvere problemi, progettare innovando".

CMS: "L'acquisizione delle Career Management Skills (CMS), come possesso di competenze che forniscono a individui e gruppi modalità strutturate per raccogliere, analizzare, sintetizzare e organizzare autonomamente informazioni in materia di istruzione e lavoro, nonché per prendere decisioni e affrontare i momenti di transizione.

RETE: Creare Rete per condividere le responsabilità con gli altri servizi e attori presenti sul territorio a cominciare dai Soggetti istituzionali".

L'incontro non ha solo posto l'attenzione sul documento ministeriale, ma ha anche richiamato l'attenzione sul riconoscimento delle figure interne ed esterne alla scuola che si occupano di orientamento.

Il tutor d'aula (Francesco Pisanu) ha raccolto una serie di indicazioni, osservando tutti gli incontri fatti con i docenti nei tre workshop a Rovereto e a Trento.

Aspetti positivi:

1) La parte dei contenuti, visto che il primo incontro ha dato evidenze sullo scenario delle scelte post diploma e qualifica, e del ruolo giocato dalla scuola nel supportare le scelte e il processo di orientamento; il secondo incontro ha cercato un link tra didattica per competenze e sviluppo di competenze orientative; il terzo ha focalizzato l'attenzione su alcuni aspetti di rilievo delle linee guida del Miur.

2) Mettere insieme docenti con problematiche simili e destino comune (referenti per l'orientamento): come è spesso capitato altre volte il percorso ha acceso la necessità dei partecipanti a condividere le propri esperienze e a chiedere agli altri opinioni e punti di

vista; l'impressione che si ha è che per questa tipologia di insegnanti (che hanno un incarico sull'orientamento) serva essere parte di una comunità di pratiche, cioè sentirsi parte di un gruppo più ampio di persone che si occupano dello stesso tema; sono poi alla costante ricerca di qualcosa di nuovo, che anche loro non hanno ben chiaro cosa, sulle attività di orientamento; hanno bisogno di una guida, a livello di sistema, che faccia da coach per la realizzazione delle loro attività.

3) La partecipazione degli insegnanti (legato al punto 2): soprattutto nel secondo workshop (complice anche la quantità di persone, quasi 30) sono stati molti gli interventi, le domande, spesso non sollecitati; segno questo che il tema è ancora attuale e di interesse, ma che soprattutto ci sono ancora molte piste di lavoro.

Aspetti da migliorare:

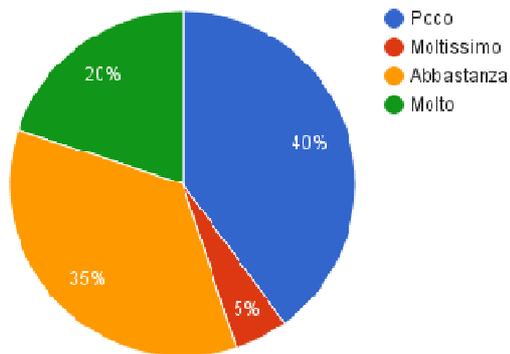
1) Il formato di tre incontri di tre ore ciascuno vincola troppo ad una situazione formativa tradizionale, con un esperto che parla e un gruppo che ascolta; spesso le esigenze dei partecipanti di "imparare qualcosa di nuovo" non possono venire soddisfatte da questo formato, che non può che dare contenuti generali in poco tempo, senza poter approfondire oltre degli aspetti specifici; i formatori poi non avendo esperienza quotidiana di vita e cultura scolastica non possono che fermarsi al livello generale. Le sessioni di discussione, molto frequenti, sono spesso in stile libero e difficilmente riconducibili a cluster comuni di contenuti.

2) La logistica: le Damiano Chiesa, per come sono ora, non sono il massimo se devi mostrare contenuti multimediali (troppa luce dalle finestre) e non sono facili da raggiungere per chi arriva da lontano in auto; gli spazi dell'Università sono splendidi dal punto di vista delle dotazioni e facilmente raggiungibili, ma totalmente al di fuori del controllo IPRASE negli aspetti organizzativi e nella dotazione tecnologica. Basta un semplice cambio di aula non previsto a creare attimi di panico organizzativo.

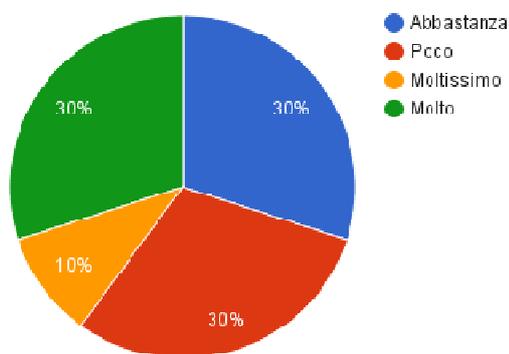
3) La trasferibilità: legato al punto 1), il formato di 9 ore rende praticamente impossibile una focalizzazione pratica (che abbiamo cercato di realizzare nelle precedenti annate di attività sull'orientamento), che rende a sua volta problematica una trasferibilità del percorso; nella migliore delle ipotesi - lo dicono anni di ricerche empiriche sul tema - il percorso accenderà qualche interesse su alcuni temi legati all'orientamento (la frequenza degli interventi dei partecipanti è un segnale di questo aspetto).

Al termine del percorso è stato chiesto ai partecipanti di compilare un breve questionario sulle reazioni e la soddisfazione generale. 20 soggetti hanno compilato il questionario (poco meno del 50% dei partecipanti). Ecco gli esiti principali:

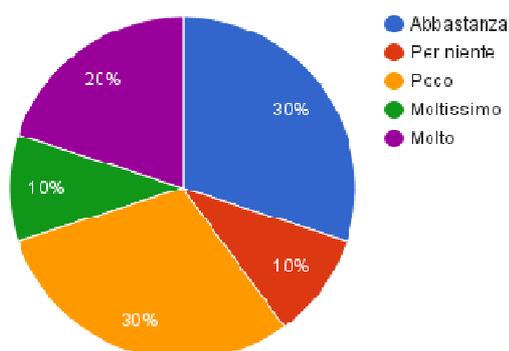
I contenuti del corso hanno corrisposto alle sue aspettative?



Gli argomenti trattati sono stati di suo interesse?



Gli argomenti trattati sono trasferibili alla sua realtà lavorativa?



Considerando tre dimensioni, tra le varie utilizzate per la valutazione finale, cioè la soddisfazione delle aspettative, l'interesse e la trasferibilità legata ai percorsi, circa la metà dei rispondenti ha trovato soddisfazione alle proprie aspettative, circa il 70% ha avuto almeno una soglia minima di interesse, mentre circa il 50% le considera decisamente trasferibili nella realtà lavorativa.

Incarico per disseminazione relativamente alle esperienze cooperative per la gestione dei percorsi di Alternanza Scuola Lavoro nel contesto Trentino e approfondimento del set di "competenze cooperative" in costruzione.

Referente scientifico, dott. Egidio Formilan (Cooperazione Trentina), referente IPRASE Francesco Pisanu (attività realizzate tra ottobre 2015 e dicembre 2015).

L'incarico proposto alla Cooperazione Trentina si inserisce all'interno di un'attività più ampia di approfondimento e di disseminazione sul tema dell'Alternanza Scuola Lavoro, in cui il modello nazionale, così come proposto dalla normativa vigente e più recentemente dalla "Buona Scuola" viene ricondotto alle pratiche e alle caratteristiche del sistema locale Trentino.

Nello specifico, anche nell'ottica di stilare, da parte di IPRASE, un futuro vademecum sulla gestione del processo di Alternanza Scuola Lavoro nella Provincia di Trento per l'istruzione secondaria superiore, si è chiesto alla Cooperazione Trentina, sempre nell'ottica della disseminazione del progetto di:

- a) Descrivere le esperienze cooperative per la gestione dei percorsi di alternanza scuola lavoro nel contesto Trentino. In tale descrizione confluiscono struttura, processi, funzionamento e eventuale valutazione dei percorsi realizzati tra l'istruzione secondaria superiore e il mondo della cooperazione. Si focalizza l'attenzione sui vari aspetti che descrivono l'esperienza di alternanza: pedagogico-didattico, organizzativo e di socializzazione lavorativa, amministrativo-burocratico e psico-sociale (con lo sviluppo del set di competenze trasversali anche riconducibili alle cosiddette competenze cooperative). Per approfondire questo punto, e per intercettare gli obiettivi di disseminazione degli esiti del progetto FSE Orientamento, la Cooperazione ha centrato l'attenzione in prima battuta sull'esperienza di Alternanza Scuola Lavoro realizzata con il Filzi e con l'IPRASE.
- b) Legato a questo punto, un ulteriore approfondimento è sul set di "competenze cooperative" caratterizzanti il profilo in uscita degli studenti interessati dal processo di alternanza, acquisibile nel triennio, intese come soft skills trasversali e coerenti con gli obiettivi inerenti le competenze chiave di cittadinanza (UE). Questo tema fa parte degli ambiti di competenza della Cooperazione Trentina.

Tali obiettivi sono stati affrontati attraverso la stesura del rapporto di **"Disseminazione relativamente alle esperienze cooperative per la gestione dei percorsi di Alternanza Scuola Lavoro nel contesto Trentino e approfondimento del set di "competenze cooperative" in costruzione**. Tale rapporto, consegnato il 10 dicembre 2015, consta di 89 pagine complessive, organizzate in cinque capitoli principali, così descritto, seguendo le indicazioni degli autori:

1. Il capitolo 1 focalizzato su "Il piano pedagogico", riprende e sistematizza alcuni aspetti comuni ai percorsi di apprendimento partecipativo in logica di Alternanza Scuola Lavoro (ASL) proposti dalla cooperazione e in corso di sperimentazione con particolare riguardo al tema dell'apprendimento e della motivazione.
2. Il capitolo 2, "I risultati di apprendimento attesi", descrive i risultati di apprendimento che sono alla base del percorso in alternanza tra ambienti di apprendimento formale e setting di apprendimento non formale ed informale, proposto in particolare agli studenti interessati del Liceo "F. Filzi" di Rovereto, con un focus particolare sugli skill, ovvero sulla componente delle competenze che si attende vengano acquisite mediante esperienze work-based. Questa azione è stata, in parte, condivisa con IPRASE all'interno del progetto FSE Orientamento.

3. Il capitolo 3, “I percorsi di ASL proposti”, fornisce indicazioni riguardo alle caratteristiche e potenzialità didattiche per lo sviluppo di competenze riferite alle esperienze proposte in forma di Associazione Cooperativa Scolastica (ACS) nella loro logica di imprese formative simulate e ai tirocini in azienda in modalità osservative di gruppo ed esperienziali, per la parte progettuale e di valutazione.
4. Il capitolo 4, “Le figure chiave di supporto al processo formativo”, pone l’attenzione sul ruolo e la funzione dell’Ufficio Educazione Cooperativa della Federazione Trentina della Cooperazione, del tutor scolastico e del tutor aziendale, così come sulle relazioni tra di loro che si sono rivelate fondamentali per un efficace supporto ai processi di apprendimento collegati in particolare all’esperienza di ACS e ai tirocini curricolari.
5. Il capitolo 5, “Le metodologie didattiche adottate”, evidenzia l’importanza di tre metodologie che si sono rivelate particolarmente adeguate allo sviluppo dei percorsi di ASL proposti: da un lato l’esperienza innovativa di apprendimento offerta agli studenti tramite il gruppo strutturato costituito dall’ACS, attivato per la classe lungo tutto il percorso curricolare; il Problem Based Learning, che ha consentito di innescare e supportare i processi di apprendimento a partire dall’esperienza e dall’altro il Project Work, che si è rivelato particolarmente indicato per la realizzazione di progetti come questi di ASL, centrati su un ambiente work-based.

Complessivamente il report intercetta gli obiettivi iniziali dell’incarico, con un buon mix tra indicazioni teoriche e rendicontazione di prassi operative. Il rapporto con IPRASE, anche per le finalità di disseminazione di questa azione di progetto, è in parte evidenziato, soprattutto nel ruolo avuto dagli esperti esterni (Valeria Friso e Luca Dordit) messi a disposizione da IPRASE.

Diffusione del modello AlmaDiploma nelle scuole del secondo ciclo, in base ai dati sulle carriere universitarie degli studenti Trentini

Referente scientifico, prof. Renato Salsone (Direttore di AlmaDiploma), referente IPRASE Francesco Pisanu (attività realizzate tra ottobre 2015 e dicembre 2015).

Il percorso con AlmaDiploma (che avviene tra ottobre e dicembre 2015 senza alcun incarico specifico nel progetto, ma con un forte legame con il precedente incarico per le attività di disseminazione) ha la finalità principale di dotare le scuole di uno strumento

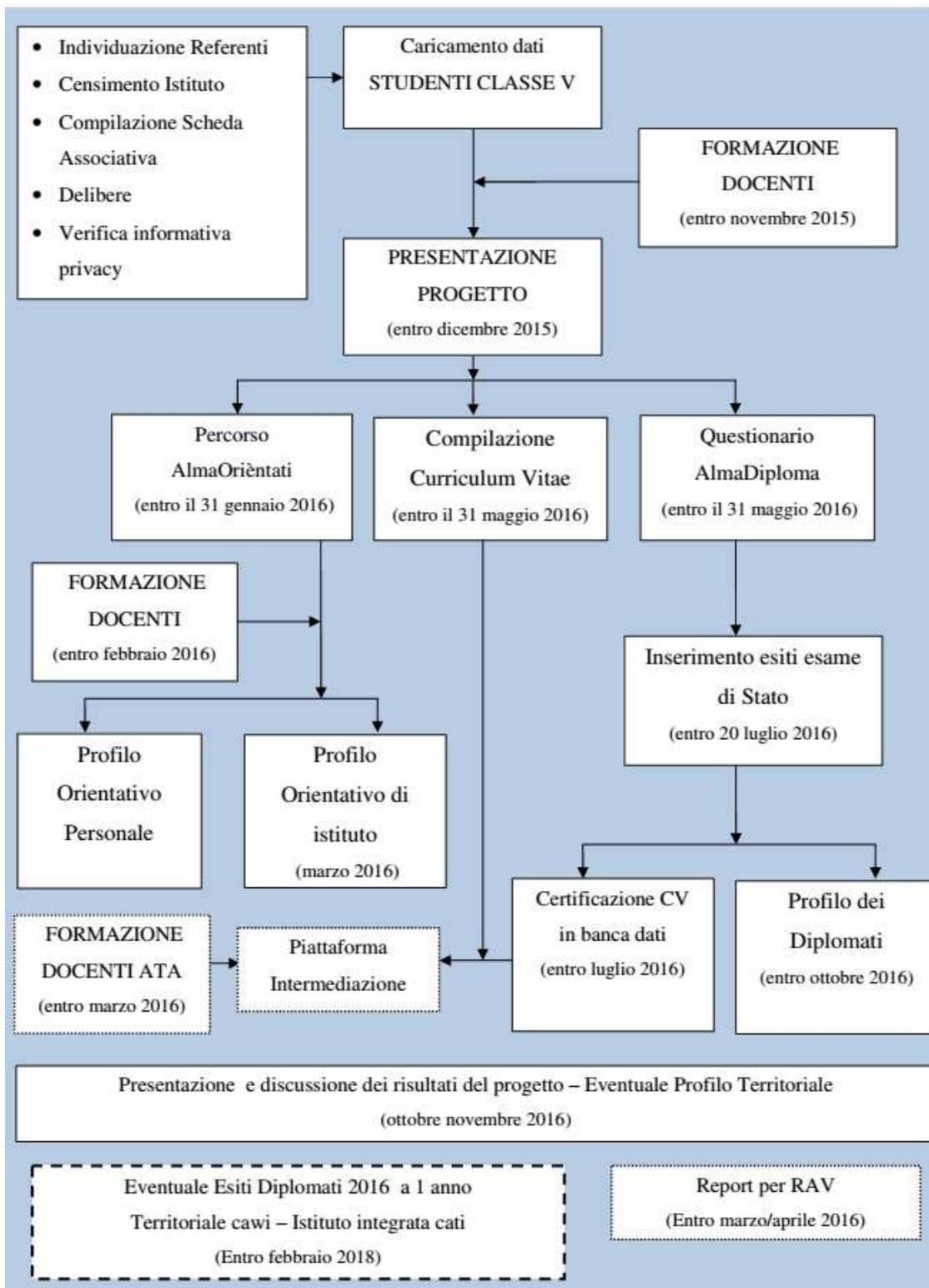
unico capace di monitorare le caratteristiche degli studenti in modo strutturale, per fare *matching* tra formazione e opportunità formative e professionali offerte ai giovani, e per implementare attività di orientamento in uscita dalla scuola media e della scuola superiore. Sono 14 gli istituti di scuola secondaria di secondo grado che hanno aderito all'iniziativa, e un Centro di Formazione Professionale, su 24 complessivi, segno che l'importanza di questi strumenti è stata recepita e accolta con favore da chi opera all'interno del mondo dell'educazione locale.

I vantaggi offerti da AlmaDiploma sono molteplici, si tratta di un'occasione importante per le scuole della nostra provincia. Lo strumento è molto utile perché è di supporto alle scuole, e a chi è chiamato ad operare all'interno del mondo dell'istruzione, ma anche ai giovani e alle loro famiglie, e infine alle Istituzioni. L'Associazione fornisce infatti: agli studenti strumenti per l'orientamento post-diploma; alle scuole informazioni per l'autovalutazione; non solo, ma facilita l'accesso dei diplomati all'università e al mondo del lavoro. Tutto questo attraverso un sistema innovativo e strutturato di monitoraggio che può contribuire all'efficacia dell'offerta di orientamento impartita a scuola e permette allo stesso tempo di conoscere le caratteristiche degli studenti attraverso un approccio personalizzato, ma inserito in una visione sistema che tiene conto dell'intero panorama educativo e formativo nazionale.

Per questa attività di diffusione sono state organizzate una serie di attività sul campo:

- Incontro informativo su "AlmaDiploma: strumenti di orientamento continuo per le scelte universitarie e per l'accesso al mondo del lavoro", realizzato il 13 ottobre 2015 presso la sede IPRASE a Rovereto, e rivolto ai Dirigenti Scolastici e ai referenti per l'orientamento, a cura dello staff di IPRASE e di AlmaDiploma.
- Incontro formativo e informativo sugli strumenti di AlmaOrientati, rivolto ai referenti delle scuole e agli insegnanti interessati e coinvolti, realizzato il 20 novembre 2015 presso il Dipartimento della Conoscenza a Trento, a cura dello staff di IPRASE e di AlmaDiploma. Circa 50 insegnanti hanno partecipato a questo incontro.
- Inoltre la sperimentazione Trentina, realizzata in base ai dati raccolti nel precedente incarico affidato da IPRASE, è stata presentata durante il convegno nazionale AlmaDiploma, realizzato a Roma, presso la sede del MIUR, il 16 dicembre 2015.

Lo schema di attività proposto alle scuole Trentine, svincolato comunque da incarichi specifici nell'FSE Orientamento, è sintetizzato nello schema seguente.



Media-sito web IPRASE

I report finali delle attività di ricerca e di ricerca-azione e dei gruppi di lavoro tematici realizzate nel progetto, nonché gli abstract in italiano e in inglese di alcune tra le stesse, sono stati inseriti nel sito web dell'IPRASE (www.iprase.tn.it). E' stato inoltre progettato, realizzato e implementato un database per la diffusione di 105 documenti (uno per ciascun progetto). Il database è organizzato in modo tale da consentire all'utenza del sito IPRASE di effettuare delle ricerche attraverso una serie di campi: Titolo progetto, Tipologia progetto, Tipo scuola, Durata, Target progetto, Esiti principali. In questo modo uno strumento dall'accesso relativamente semplice, come un database, può diventare uno strumento attività di condivisione dei progetti tra scuole (il database è pensato per essere aggiornato costantemente) e soprattutto strumento a supporto dello sviluppo professionale dei referenti (che possono utilizzare gli esempi proposti come modello per le proprie attività a scuola. il database è accessibile al seguente indirizzo: <http://goo.gl/fJmmJt>

Le attività e le realizzazioni del progetto sono state pubblicizzate nel sito istituzionale dell'allora Dipartimento Istruzione della Provincia Autonoma di Trento (www.vivoscuola.it) e sull'organo di stampa dello stesso (Didascalie).

Eventi

Gli esiti intermedi del progetto sono stati presentati in varie occasioni pubbliche, a livello locale, nazionale e internazionale. Gli eventi di diffusione in senso stretto sono stati quattro:

- 1) Conferenza internazionale UNESCO Chair on Lifelong Guidance and Counseling Conference in Florence 2015 How can career and life designing interventions contribute to a fair and sustainable development and to the implementation of decent work over the world? Università di Firenze, 4-6 giugno 2015. Presentazione di un contributo dal titolo "Looking for innovation in the guidance system in Trentino: lifeskills, career education, school to work curriculum and entrepreneurship.
- 2) Conferenza internazionale "Going to School today: school choice and transitions between family, school and public policies. Università di Cagliari, 18-19 settembre 2014. Presentazione di un contributo dal titolo: La gestione delle transizioni tra il

primo e il secondo ciclo di istruzione e nel post diploma-qualifica: il ruolo di variabili individuali, familiari e scolastiche nel contesto Trentino.

- 3) Convegno IL SISTEMA DELL'ORIENTAMENTO NELLA SCUOLA TARENTINA
- 4) ESITI INTERMEDI E PROSPETTIVE DI SVILUPPO PROFESSIONALE NELL'AMBITO DEL PROGETTO FSE ORIENTAMENTO, TRENTO, Palazzo Istruzione Aula Magna Nord 15 Novembre 2013.
- 5) Convegno DISUGUAGLIANZE NELLA SCUOLA TARENTINA, venerdì 24 maggio 2013 ore 14.30 - 17.30. Sala conferenze della Fondazione CaRiTRO, Trento. Presentazione degli esiti intermedi del progetto FSE Orientamento.
- 6) EDUCA 2012 – Rovereto. Presentazione del progetto FSE Orientamento.

Pubblicazioni

Realizzazione Volume “Orientarsi dopo la scuola secondaria”

A cura di Francesca Sartori, Università di Trento.

Il progetto presentato in questo volume a cura di Francesca Sartori si inserisce all'interno del progetto FSE Orientamento. Frutto di due anni di lavoro tra una indagine che ha esplorato il “prima” del momento della scelta e la presente che ha esplorato il “dopo”, il volume propone una serie di evidenze, raccolte su un gruppo di ex studenti delle scuole superiori e della formazione professionale con interviste elettroniche, telefoniche e faccia a faccia, che aprono scenari di riflessione sul ruolo che la scuola ha avuto nelle traiettorie di vita e professionali di queste persone. Come sottolinea il contributo di Francesco Pisanu in apertura, le attività di orientamento delle scuole Trentine sono molto frequenti e molteplici nelle tipologie, ma l'impressione che emerge nei capitoli successivi del volume è che spesso gli studenti abbiano qualche difficoltà a interpretarle come “orientamento”. La ricca sequenza di conclusioni di Francesca Sartori ci fa capire come problematiche tradizionali (come la questione del genere, o del capitale culturale delle famiglie) siano ancora decisive nell'influenzare il processo di orientamento. La scuola, nella gestione di tale processo, corre il rischio di diventare un luogo di transizione del capitale sociale che sia crea al suo esterno, senza riuscire a proporre uno suo del tutto specifico, utile per contenere l'effetto delle problematiche tradizionali pocanzi citate.

Un aspetto innovativo del presente volume è la presenza di un DVD in allegato con otto filmati realizzati attraverso il materiale video raccolto durante le interviste faccia a faccia con gli ex studenti e con una serie di testimoni privilegiati (insegnanti, genitori,

imprenditori, sindacalisti, ...). Tali video sono stati pensati sia come materiale informativo e rendicontativo che, soprattutto, come materiale formativo, per gli insegnanti, ma anche per gli stessi studenti. Sentire i resoconti dei propri pari sull'esperienza di orientamento può avere infatti quell'effetto di guida di cui parlavamo all'inizio di questa presentazione. La qualità del volume, nei contenuti e nelle metodologie di analisi utilizzate, è decisamente elevata. La prima parte da una fotografia del sistema Trentino rispetto al processo di orientamento, mentre la seconda parte consente di avere delle evidenze empiriche anche sull'efficacia di tale sistema, sia per lo sviluppo delle carriere, formative e lavorative, post diploma, ma anche per l'impatto su elementi e caratteristiche individuali chiamati in causa dal processo di orientamento realizzato a scuola.

Articoli sulla rivista IPRASE Ricercazione (rivista in Fascia A ANVUR nelle discipline di area pedagogica)

ORIENTAMENTO INFORMATIVO: RIFLESSIONI, RISORSE PER LA FORMAZIONE DEI DOCENTI, BUONE PRATICHE E STRUMENTI OPERATIVI

Paola Ottolini e Loredana Crestoni, Ricercazione, 6(1), pp. 25-38.

L'ORIENTAMENTO NELLA PROSPETTIVA DELL'APPRENDIMENTO PERMANENTE: NUOVE OPPORTUNITÀ PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE

Cristiana Pauletti, Ricercazione, 6(1), pp. 39-54.

UN MODELLO DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO PER LA PROVINCIA DI TRENTO: LA SPERIMENTAZIONE

Valeria Friso, Ricercazione, 6(1), pp. 55-70.

4. VALUTAZIONE RELATIVA ALL'ANDAMENTO DEL PROGETTO NEL SUO COMPLESSO E AI RISULTATI CONSEGUITI

La valutazione degli esiti del progetto, nel suo complesso, può essere fatta considerando le attività svolte fino a fine dicembre 2015. Considerando gli obiettivi originari del progetto e delle singole azioni, è possibile indicare il livello di raggiungimento di tali obiettivi e, nel caso in cui questi siano stati raggiunti solo in parte, spiegare le eventuali motivazioni del mancato successo.

Il documento di progetto considerava almeno due livelli di obiettivi: un primo generale e un secondo legato alle singole azioni. Per quanto riguarda il livello generale lo schema seguente sintetizza lo stato del progetto, per ciascuna linea di obiettivo, al settembre 2015.

Tabella 1 Livello di raggiungimento degli obiettivi generali di progetto

Obiettivi generali	Risultanze (settembre 2015)
1) Inquadrare e conoscere in modo sistematico le esigenze in termini di orientamento espresse dal Trentino, con particolare riferimento allo sviluppo di un modello che permetta di superare i condizionamenti di genere e di provenienza socio-culturale degli allievi e nel contempo sia realmente in sintonia con il fabbisogno professionale che emerge dal mondo economico e sociale.	Per quanto riguarda questo obiettivo, sicuramente la prima parte è stata abbondantemente raggiunta. Possiamo dire oggi di conoscere, anche se con un intervallo temporale ampio (i primi dati sono stati raccolti nel 2012 a livello scuola, gli ultimi nel 2015 a livello studente), il sistema Trentino dell'orientamento in maniera analitica, soprattutto per quanto riguarda i contesti scolastici e il comportamento di alunni e famiglie. Conosciamo meno gli altri provider di servizi e attività di orientamento che non sono stati oggetti di questo progetto. Le attività che hanno centrato questo obiettivo sono tutte quelle svolte nell' Azione 1 ; tutte quelle svolte nell'azione 2; il report dell' Azione 4 .
2) Incidere sui paradigmi e sulla struttura del sistema di orientamento scolastico e formativo rivolta agli studenti del sistema scolastico e formativo trentino, per permettere ad ogni persona di sviluppare se stessa e compiere il proprio percorso professionale, a sostenere l'occupabilità e	Questo obiettivo più sfidante è stato intercettato, a nostra opinione solo in parte, dall' Azione 2 e dall' Azione 3 . L' Azione 2 ha cercato di intercettare i paradigmi e le pratiche di funzionamento del processo di alternanza scuola lavoro attivi, anche in maniera implicita, nel contesto Trentino. Le proposte sono state

<p>l'effettivo impiego.</p>	<p>complesse, visto che hanno intercettato tutti i livelli del processo di alternanza: gestionale-amministrativo, organizzativo, pedagogico-didattico, sociale e valutativo. Il limite è legato al coinvolgimento: solo un ridotto numero di scuole è stato possibile coinvolgere nelle attività, e questo ci consente di dire che probabilmente solo nei singoli contesti scolastici è iniziata una pratica di innovazione su questo processo, ma non a livello di sistema.</p> <p>Un discorso simile può essere fatto per quanto riguarda l'Azione 3. In questo caso sono stati coinvolti, tra il 2014 e il 2015 circa 130 insegnanti, anche se a livelli diversi di coinvolgimento: nel 2014 l'azione è stata molto personalizzata e coinvolgente, nel 2015, viste le quantità (circa 100 insegnanti) è stato necessario avere un approccio meno personalizzato. Ad ogni modo anche in questo caso sono stati affrontati i paradigmi e la struttura di applicazione dei curricoli e delle competenze orientative con risultati interessanti visto il lavoro fatto dagli insegnanti.</p>
<p>3) Rafforzare, anche attraverso un approccio preventivo, la garanzia del diritto soggettivo alla formazione, prevenire fenomeni di dispersione scolastica e di eterogeneità subita nei percorsi scolastici e formativi, favorire l'ottimale fruizione delle opportunità offerte dal sistema scolastico e formativo trentino.</p>	<p>Le attività svolte nelle Azioni 2 e 3 sono indirettamente riconducibili a questo obiettivo. Ad esempio il tema dell'alternanza è collegato al tema della fruizione delle opportunità offerte dal sistema scolastico e formativo, citate nell'obiettivo. Utilizzare come contesto di apprendimento i luoghi di lavoro può significare, in futuro, il poter dare ai nostri studenti altre possibilità di apprendimento rispetto a quelle più tradizionali. Ad esempio i contesti aziendali e organizzativi (così come avviene nel sistema duale tedesco) possono essere un valore aggiunto e uno strumento didattico in più rispetto ai tradizionali contesti scuola/classe (in cui ad esempio possono essere valorizzate caratteristiche di alunni che sono meno prossime alle intelligenze logico matematiche e linguistiche. Un discorso simile può essere fatto per il tema imprenditorialità, in cui elementi come creatività e innovazione possono entrare a far parte non solo del curricolo scolastico, ma anche degli strumenti in possesso dei nostri ragazzi per affrontare le scelte post diploma e</p>

	qualifica professionale.
4) Promuovere un sistema integrato e monitorato di interventi volti ad offrire agli studenti una preparazione rivolta ad affrontare le scelte scolastiche e a preparare l'impatto con nuovi cicli di studio e con l'ingresso nel mercato del lavoro, in grado di ridurre i condizionamenti di tipo socio-economico e di genere.	Il progetto ha sicuramente creato i presupposti per il raggiungimento di questo obiettivo. Ad esempio i dati raccolti nell' Azione 1 su più livelli (studente, scuole, famiglie) possono essere utilizzati in futuro per la promozione del sistema integrato, soprattutto per il monitoraggio della salute del sistema, per il supporto ad affrontare le scelte scolastiche e per la gestione delle altre transizioni della vita formativa e professionale.
5) Migliorare il raccordo tra cicli scolastici e l'istruzione e formazione professionale, promuovendo la qualificazione del sistema di offerta del Trentino	Nel progetto il raccordo tra questi cicli non è stato affrontato direttamente. Le attività dell' Azione 3 , rivolte agli insegnanti appartenenti a tipologie scolastiche molto diverse tra loro, hanno lavorato però sul raccordo, spesso informale, tra i cicli, per la progettazione di attività, per la condivisione di risorse e per la preparazione di piani di sviluppo per il futuro.
6) Favorire la conoscenza e la cooperazione tra gli attori appartenenti ai diversi sistemi territoriali (scuola, formazione, lavoro, università) che si occupano di orientamento.	Il progetto ha supportato e favorito la partecipazione diretta al progetto da parte di un soggetto non scolastico, come la Cooperazione Trentina, attraverso le attività dell' Azione 2 . Inoltre, attraverso sempre le attività di quest'azione (si veda l'incarico al prof. Muffatto), soggetti non scolastici sono stati coinvolti in processi di raccolta dati e di sviluppo di possibili policies locali.
7) Potenziare le conoscenze e rafforzare e valorizzare le capacità di attuare scelte consapevoli in materia di istruzione e formazione da parte degli allievi e delle loro famiglie.	Anche in questo caso le attività dell' Azione 1 , che hanno un'alta valenza informativa, per gli studenti e le famiglie, oltre che per le scuole, hanno centrato questo obiettivo. Come già detto oggi abbiamo a disposizione una serie di informazioni a livello studente e scuola, direttamente proiettabili al contesto provinciale, che possono (e in parte devono) essere utilizzate per migliorare le competenze orientative dei fruitori del sistema stesso, cioè gli studenti e le famiglie.

Bisogna dire che l'azione che è rimasta più sullo sfondo, all'interno del progetto, è l'Azione 4. Questo elemento è riscontrabile anche dal volume di attività svolte (ad oggi solo un incarico è riconducibile a questa azione)

. I motivi sono molteplici e in parte possono essere collegati ai cambiamenti di scenario politico, economico e sociale, nonché istituzionale per quanto riguarda IPRASE, che hanno investito il progetto, come abbiamo visto, in questi ultimi due anni.

Tecnicamente gli elementi che potrebbero essere utilizzati per una proposta più puntuale e sistematica di sistema integrato ci sono già: c'è la base informativa, ci sono i modelli e le prassi sperimentate, ci sono le reti di scuole disponibili per attivare il sistema. Quello che manca, in un'ottica sistemica, è una connessione forte con gli altri sistemi (lavoro e formazione in primis) che, nel bene e nel male, si occupano di orientamento.

Il progetto è stato concepito in un periodo in cui il centro di tale sistema dovevano essere le transizioni tra il primo e secondo ciclo. Oggi l'esigenza sentita, dall'infrastruttura politica e amministrativa locale, è quella di un focus tra la scuola e ciò che succede dopo, università, ma soprattutto mondo del lavoro. L'esito finale di questo progetto, in riferimento all'Azione 4, dovrebbe dunque spingersi a immaginare un sistema che parta dalla scuola d'infanzia (in cui, ci dicono le ricerche, si iniziano a sviluppare i primi "prototipi professionali", di tipo comportamentale, nei nostri bambini) fino all'età adulta avendo, almeno, un livello comune di organizzazione, gestione e funzionamento del processo di orientamento per le singole scuole (oggi sappiamo che ciascuna scuola, anche in forza dell'autonomia conferita, gestisce in maniera fortemente idiosincratca tali attività).

Avere una banca dati comune, avere procedure di supporto dello sviluppo dei bambini e dei ragazzi durante il percorso di studi, sviluppare infrastrutture (fatte da esperti, ma non solo) che possono indicare varie opzioni "di prova" nelle possibili scelte formative e lavorative, rendere partecipi i singoli soggetti di tale percorso (mettendo loro a disposizione tutte le informazioni raccolte, a livello individuale e di carriera, su di loro), coinvolgere attivamente scuole e enti terzi (organizzazioni di lavoro) per ampliare gli ambienti di apprendimento in un'ottica orientativa, valutare costantemente, in un'ottica formativa, il processo, integrare l'orientamento all'interno del curriculum, ... tutti questi elementi (affrontati nelle Azioni 1, 2 e 3), insieme ad altri potrebbero essere lo strato originario su cui impiantare le basi del sistema integrato a cui mira questo progetto.